

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA

NUOVA SERIE - N. 110 - MAGGIO-AGOSTO 1980

SOMMARIO

ESPERIMENTI METODOLOGICI

Una prova oggettiva per l'esame di storia
della Filosofia antica *di G. Giannantoni - B.
Vertecchi* Pag. 3

Ricerca di gruppo: considerazioni metodo-
logiche *di A. Rigobello* » 15

ATTI DELLA SOCIETÀ'

CONGRESSO DI LECCE

Relazione dell'Assemblea ordinaria dei soci
ed allegati » 23

Verbali dei Consigli Direttivi » 41

NOTIZIARIO

Attività delle Sezioni » 48

Congresso dell'Associazione Italiana di Fisica
(Rimini 28-31 ottobre 1979) » 53

**BOLLETTINO DELLA
SOCIETÀ FILOSOFICA
ITALIANA**

SOCIETÀ' FILOSOFICA ITALIANA - Segreteria Nazionale
Via Duilio, 13 - 00192 Roma - c.c.p. 43445006

Direttore Responsabile: Prof. Franco Lombardi

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 9814 del 5 maggio 1964

Esperimenti metodologici

UNA PROVA OGGETTIVA PER L'ESAME DI STORIA DELLA FILOSOFIA ANTICA

Il test che qui viene presentato è stato somministrato agli studenti che dovevano sostenere la prima annualità dell'esame di storia della filosofia antica durante la sessione estiva dell'anno accademico 1979-80 nella Facoltà di Lettere dell'Università di Roma. Esso riguarda la parte generale del programma, che consiste nella conoscenza della storia della filosofia antica, integrata dallo studio per grandi linee della storia e della letteratura greche riferentisi al periodo preso in esame nel corso monografico. La preparazione di questa parte generale dell'esame doveva essere effettuata scegliendo un manuale tra una rosa indicata a principio d'anno. La restante parte dell'esame consisteva nella preparazione degli argomenti svolti durante il corso ufficiale (con particolare riferimento alla lettura e al commento del *Lachete* platonico) e durante i seminari condotti dagli assistenti.

L'idea di effettuare la parte generale dell'esame attraverso un *test di profitto* è nata dalla riflessione critica sui risultati ottenuti attraverso il modo tradizionale di accertare la preparazione degli studenti. Ciascuno studente veniva infatti saggiato solo su due o tre punti del programma, con inevitabili differenze di difficoltà e di livello di approfondimento delle domande: ne conseguiva una reale difficoltà ad apprezzare la completezza e la organicità della preparazione, e perciò a ricavare elementi obiettivi ai fini della valutazione. Questo modo di condurre l'esame è tra le cause di una deformazione diffusa dello stile di studio, che consiste nel centrare l'attenzione su un numero limitato di argomenti più ricorrenti, e sui quali si ritiene più probabile di dover rispondere. Va aggiunto che la necessità di stabilire le condizioni per uno scambio interattivo nella interrogazione orale favorisce una certa genericità delle domande, spesso anche con una accresciuta difficoltà per le risposte. O almeno, questa difficoltà si presentava in modo molto diverso da un lato per gli allievi più disinvolti e dotati di maggiore facilità ad esprimersi, favorendo così una certa tendenza al verbalismo e alle divagazioni, e dall'altro per

quelli più esitanti nel rispondere, o perché più riflessivi o perché più timidi o più condizionati dalla situazione di esame. Di qui l'esigenza di una prova che fornisca una indicazione attendibile sui livelli di conoscenza raggiunti da ciascuno sia riguardo all'estensione della preparazione, sia riguardo alla sua precisione. A questo scopo la prova doveva sollecitare prestazioni riferibili all'intero programma di studio e nello stesso tempo porre quesiti tali da rivelare la capacità di rispondere in modo determinato a domande circostanziate e approfondite. Inoltre, una prova siffatta avrebbe consentito di ricavare elementi di giudizio sottratti alla casualità delle consuete condizioni di accertamento, e quindi integrabili con le indicazioni derivanti dalla successiva prova orale. Le due diverse situazioni di accertamento della preparazione avrebbero potuto creare un equilibrio tra chi solitamente riesce meglio in prove di tipo tradizionale e chi fornisce risultati migliori quando è sollecitato attraverso prove strutturate. Si trattava dunque di un primo tentativo di innovare procedure di esame che per forza di inerzia si riproducono sempre nello stesso modo.

L'introduzione di test di profitto si scontra tuttora con pregiudizi diffusi nella nostra tradizione culturale: tra di essi i più ricorrenti sono quelli che vedono nelle prove oggettive strumenti atti a sollecitare un apprendimento ripetitivo e nozionistico. Qualcuno sostiene anche che l'esame effettuato attraverso test premia gli studenti più fortunati. Non è il caso di controbattere analiticamente queste obiezioni: la seconda è solo rivelatrice di incompetenza nella tecnica del *testing*, mentre l'altra vale per i test come potrebbe valere per qualunque altro tipo di esame, che è o non è nozionistico a seconda della qualità delle domande. Del resto capacità espositive, facoltà critiche, doti argomentative potevano essere manifestate nel modo più ampio nella seconda parte, quella orale, dell'esame. In ogni caso, se l'esperienza effettuata costituisce una novità per gli studi superiori in questo settore in Italia, non è certamente tale nel quadro internazionale, dove non solo l'accertamento tramite test è diffuso, ma anzi le prove sono caratterizzate da un livello di difficoltà non facilmente proponibile nelle nostre università: l'accertamento con tecniche obiettive non è limitato soltanto a conoscenze generali, ma riguarda anche questioni interpretative, storico-critiche, filologiche. Una controprova della opportunità di questa innovazione è costituita dalla favorevole accoglienza che essa ha incontrato negli studenti e nel fatto che la loro preparazione si è rivelata in generale di gran lunga

migliore di quanto non fosse stato possibile constatare negli anni precedenti.

Il test elaborato per la sessione estiva si compone di un congruo numero di quesiti, tutti a risposta chiusa. I quesiti sono dei tipi vero/falso, a scelta multipla, corrispondenze. Se ne fornisce qui di seguito il testo.

PROVA OGGETTIVA DI CONOSCENZA

ESAME DI STORIA DELLA FILOSOFIA ANTICA

ANNO ACCADEMICO

COGNOME

NOME

N° DI MATRICOLA

PROGRAMMA (se in italiano o in greco)

PARTE I - Vero-Falso (Storia)

(Segna con una crocetta la (V) quando l'affermazione ti sembra vera, la (F) quando ti sembra falsa).

- 1) La differenza principale tra la prima e la seconda colonizzazione greca fu che la prima si diresse verso il Medio Oriente e la seconda verso l'Italia e la Sicilia
(V) (F)
- 2) Le tirannidi sorsero nelle città greche come reazione ai regimi democratici instaurati quando furono travolti i vecchi regimi aristocratici
(V) (F)
- 3) La caratteristica istituzionale delle tirannidi fu un corpo di guardie armate per la difesa della persona del tiranno
(V) (F)
- 4) Al contrario di Sparta, Atene non conobbe mai un regime monarchico
(V) (F)
- 5) Il primo legislatore ateniese fu Solone
(V) (F)

- 6) La costituzione di Solone fu introdotta in Atene per rimettere ordine dopo la caduta della tirannide di Pisistrato
(V) (F)
- 7) La costituzione democratica di Clistene abolì le antiche tribù e al loro posto costituì i demi
(V) (F)
- 8) Nell'età di Pericle Atene cercò l'alleanza di Argo per compensare quella di Sparta con Corinto
(V) (F)

PARTE II - Scelte multiple (Storia)

(Scegli tra le cinque risposte che seguono ogni quesito quella che ti sembra giusta. Traccia una crocetta sulla lettera che precede la risposta scelta).

1) *Nella costituzione di Sparta gli iloti erano:*

- a) i piccoli proprietari contadini
- b) gli artigiani e i commercianti
- c) contadini di proprietà dello stato
- d) i soldati che combattevano a piedi
- e) i cittadini delle città alleate

2) *Nella costituzione di Sparta gli efori erano:*

- a) i magistrati sia civili che penali
- b) i portatori delle immagini sacre
- c) sacerdoti incaricati delle liturgie statali
- d) i capi dell'esercito
- e) i componenti della gerusia

3) *La costituzione ateniese attribuita a Solone era fondata:*

- a) sulla distinzione dei poteri
- b) sull'eguaglianza del diritto elettorale attivo e passivo
- c) sulla sostituzione dell'Areopago con l'Eliea
- d) sulla rotazione delle cariche
- e) sulla distinzione delle classi in base al censo

4) *Il contrasto tra Temistocle e Aristide nel decennio tra Maratona e Salamina riguardava:*

- a) la necessità per Atene di una grande flotta
- b) il rifiuto dell'alleanza con Megara e Corinto
- c) la condotta della guerra contro Egina
- d) il programma di una lega delle città greche
- e) un progetto di riforma costituzionale

5) *Nella costituzione di Pericle la mistoforia era:*

- a) la remunerazione dei pubblici uffici
- b) la magistratura incaricata del culto
- c) la procedura di sorteggio delle cariche
- d) il servizio militare come cavaliere
- e) la processione in occasione degli agoni tragici

PARTE III - Scelte multiple (Filosofia)

(Scegli tra le cinque risposte che seguono ogni quesito quella che ti sembra giusta. Traccia una crocetta sulla lettera che precede la risposta scelta).

1) *Nel suo poema Le opere e i giorni Esiodo:*

- a) esalta le capacità e le conquiste del lavoro umano
- b) descrive il progresso rispetto alla condizione primitiva dell'uomo
- c) mostra gli orrori dell'età del ferro rispetto alle età precedenti
- d) nega che esista giustizia per gli uomini
- e) canta i pregi della nobiltà

2) *Nella cosmologia di Anassimandro le cose particolari si producono:*

- a) per la mescolanza dei quattro elementi
- b) per l'azione della giustizia cosmica
- c) per un processo di rarefazione e di condensazione
- d) per la separazione dei contrari ad opera del vortice
- e) per il contrasto tra amicizia e contesa

3) *In base alla sua dottrina metafisica Senofane afferma che:*

- a) gli dei esistono solo come invenzioni dell'uomo
- b) dio è unico, onnipotente e immobile
- c) gli dei della mitologia sono creature intermedie tra gli uomini e l'unico dio
- d) dio è simile all'uomo sia nei sentimenti sia nell'aspetto fisico
- e) gli dei sono metafore che nascondono forze della natura

4) *Nella dottrina pitagorica i numeri sono principii delle cose nel senso che:*

- a) l'essenza di ogni cosa è un numero
- b) i numeri consentono di misurare le cose
- c) le cose hanno una forma geometrica
- d) rivelano la natura misteriosa delle cose
- e) il pensiero divino è pensiero matematico

5) *Eraclito afferma che nella realtà regna l'opposizione tra i contrari perché ritiene che:*

- a) un'armonia senza opposizione è paragonabile alla morte
- b) l'unico discorso vero è quello che afferma e nello stesso tempo nega
- c) gli elementi trapassano l'uno nell'altro in virtù della loro contrarietà
- d) il contrasto è la spiegazione del trasformarsi delle cose
- e) ogni cosa risulta dall'armonizzarsi di opposte tensioni

6) *La dottrina dell'essere di Melisso si differenzia da quella di Parmenide perché:*

- a) per Parmenide l'essere è contraddittorio al molteplice, mentre per Melisso si accorda con esso
- b) Parmenide ritiene l'essere ingenerato e incorruttibile
- c) Melisso concepisce l'essere come eterno e infinito
- d) per Parmenide l'essere è pieno, mentre per Melisso è mescolanza di pieno e di vuoto
- e) Melisso ritiene l'essere inesprimibile in quanto privo di attributi

7) *Democrito sostiene che le sensazioni sono modifiche che le cose esteriori generano in noi perché:*

- a) il nostro corpo è permeabile e si adatta continuamente alla realtà esterna
- b) anche gli oggetti possiedono una razionalità, che influenza l'intelletto umano
- c) tutti i corpi sono predisposti a ricevere nuovi atomi dagli oggetti
- d) ogni oggetto genera un effluvio atomico che penetra nel nostro corpo
- e) ogni corpo genera un effluvio che si scontra con un effluvio corrispondente che proviene dagli oggetti

8) *La dottrina della conoscenza di Protagora si fonda sul principio che:*

- a) le opinioni sono indipendenti dalle cose
- b) vero e falso sono indistinguibili
- c) tutte le opinioni sono vere
- d) tutte le opinioni sono false
- e) la ragione è criterio di verità

9) *Nell'opera «Sul non essere» Gorgia sostiene che:*

- a) il molteplice è non essere
- b) l'essere è il sensibile
- c) il divenire è il non essere
- d) nulla è
- e) anche il non essere esiste

10) *La dottrina della sinonimica di Prodicus presuppone che:*

- a) i nomi sono per natura dati alle cose
- b) ogni cosa ha molti nomi e ogni nome corrisponde a molte cose
- c) il nome di una cosa deriva dall'insegnamento divino
- d) l'esattezza dei nomi dipende da un corretto uso del linguaggio
- e) l'esattezza di un nome dipende dalla distinzione dei suoi vari significati

- 11) *Secondo Antifonte la giustizia consiste:*
- nell'ubbidire a tutte le leggi della città
 - nell'ubbidire alla natura, quando non ci sono testimoni
 - nel fare del bene agli amici e male ai nemici
 - nel fare il proprio utile, se non danneggia gli altri
 - nel fare il bene degli altri, anche a proprio danno
- 12) *Secondo la dottrina platonica le idee sono:*
- esistenti solo nella ragione dell'uomo
 - presenti nel molteplice come sua unità formale
 - immanenti alle cose sensibili
 - realtà senza alcun rapporto con il mondo sensibile
 - valori morali e principi regolatori della condotta, privi di realtà oggettiva
- 13) *L'educazione dei guardiani nella Repubblica platonica*
- ha come culmine lo studio della dialettica
 - costituisce il completamento dell'efebia
 - prescrive all'inizio lo studio della filosofia e alla fine quello della musica
 - ha come scopo l'esercizio delle virtù cardinali
 - mira all'instaurazione di un'amicizia fra soli uomini
- 14) *Aristotele rimprovera a Platone:*
- di aver voluto considerare la natura ordinata finalisticamente
 - di considerare le facoltà razionali come le più alte facoltà umane
 - di essere ancora troppo materialista nella sua metafisica
 - di aver voluto considerare come entità separata e sussistente a parte l'elemento formale che è nelle cose
 - di non essere giunto a concepire un dio per sua natura creatore
- 15) *La dottrina aristotelica della realtà è fondata:*
- sul dualismo di sostanza e realtà sensibile
 - sul dualismo di sostanza e accidente
 - sull'unità di mondo terreno e mondo celeste

- sul predominio della causa agente rispetto alle altre cause
 - sull'identità di potenza e atto
- 16) *La teoria della conoscenza o « canonica » degli epicurei considera unica fonte della conoscenza vera:*
- le sensazioni che ci vengono dai corpi circostanti
 - il giudizio che proferiamo sulle nostre sensazioni
 - alcuni « canoni » connaturati su cui si fondano i nostri giudizi
 - le « anticipazioni »
 - l'accordo fra diversi soggetti
- 17) *Gli stoici sostengono che il sommo bene consiste:*
- nel raggiungere l'eudaimonia
 - nell'essere liberi dalle passioni
 - nel conseguire la scienza
 - nel vivere secondo natura
 - nel fare tutto il proprio dovere
- 18) *Plotino concepisce l'intelletto come:*
- proprietà esclusiva della sostanza divina
 - unità che esclude ogni molteplicità di idee
 - identità assoluta di pensante e di pensato nell'Uno
 - l'ipotesi immediatamente successiva all'anima del mondo
 - prima ipostasi del processo emanativo

PARTE IV - Corrispondenze e Definizioni

1. Corrispondenze

(Le tesi elencate qui sotto alla rinfusa sono alcune platoniche (un terzo), alcune aristoteliche (due terzi), e queste ultime per metà sono antiplatoniche, o almeno si discostano considerevolmente dall'impostazione platonica, mentre le altre segnano un accostamento a Platone. Contrassegnale opportunamente, con i relativi numeri).

- tesi platonica
- tesi aristotelica che si discosta notevolmente da Platone
- tesi aristotelica che si accosta al platonismo

L'elemento razionale o formale di cui le cose partecipano ha esistenza autonoma e assoluta in un mondo separato.

L'intelletto ha in potenza i concetti, cioè le forme della realtà, e li trae in atto nell'effettiva conoscenza.

L'anima è la forma del corpo.

C'è un aspetto dell'anima razionale, l'intelletto attivo, che forse può sopravvivere anche senza il corpo.

Le forme esistono *ab aeterno* nella mente di dio.

Conoscere è ricordare l'idea già contemplata nella sua assolutezza.

Solo attraverso le sensazioni ricordate, confrontate, generalizzate si giunge alla conoscenza intellettuale.

Le forme esistono solo unite alla materia, nei singoli individui.

L'anima è un'entità immateriale separabile dal corpo.

2. Definizioni

(Indicare accanto ad ogni termine il numero corrispondente alla definizione che ritieni esatta).

- () clinamen
- () idola
- () prolessi o anticipazione
- () palingenesi
- () assenso
- () grande anno
- () emanazione
- () estasi
- () atarassia
- () apatia
- () sospensione dell'assenso

- (1) impassibilità di fronte a quanto non ha valore dal punto di vista morale;
- (2) attribuzione di significato e di verità alla sensazione;
- (3) rinascita;
- (4) rifiuto di credere alla testimonianza dei sensi;
- (5) rappresentazione di ulteriori sensazioni che si potranno avere in rapporto ad un oggetto percepito;
- (6) contemplazione soprarazionale della divinità, simile al rapimento mistico;
- (7) piccole immagini delle cose, formate da atomi sottilissimi, che provocano le sensazioni;

- (8) deviazione spontanea dalla verticale delle particelle elementari nel loro movimento naturale di caduta;
- (9) processo di derivazione di una realtà inferiore da una realtà superiore, senza che questa perda il suo essere;
- (10) il tempo intercorrente tra palingenesi e conflagrazione;
- (11) imperturbabilità di fronte a qualsiasi avvenimento.

Discussione dei risultati

Il test è stato somministrato a 80 studenti. Il tempo concesso per le risposte è stato 75 minuti. Durante lo svolgimento della prova si è notato molto impegno. Non sono stati registrati tentativi apprezzabili di comunicazione delle risposte. Si è osservata una concentrazione personale sufficiente. Tutti gli studenti hanno agevolmente terminato la prova nel tempo assegnato. La correzione delle prove è stata effettuata tramite griglie. A ciascuna prova è stato quindi attribuito un punteggio grezzo col seguente criterio:

- 1 punto per ciascuna risposta corretta ai quesiti del tipo vero/falso;
- 3 punti per ciascuna risposta corretta ai quesiti del tipo a scelta multipla;
- 2 punti a ciascuna corrispondenza corretta della parte centrata sul confronto tra tesi platoniche e aristoteliche;
- 1 punto a ciascuna corrispondenza corretta della seconda parte.

Il punteggio massimo conseguibile risultava essere 106. La distribuzione effettiva dei punteggi attribuiti ha dato luogo a una media di 76,17, pari a circa tre quarti del punteggio massimo. La valutazione delle prove è stata effettuata distribuendo i punteggi su base pentenaria (sono state cioè individuate cinque fasce di rendimento utilizzando come unità di misura la deviazione standard della distribuzione). Le cinque fasce corrispondono ad un giudizio molto positivo (A), positivo (B), di sufficienza (C), negativo (D), molto negativo (E). La ripartizione delle 80 prove nelle cinque fasce è stata la seguente:

fascia	n.
A	13
B	17
C	26
D	15
E	9

In linea di massima i giudizi ricavati dalla prova oggettiva sono poi stati confermati dalla prova orale, che è stata condotta con particolare cura anche con l'intento di verificare l'attendibilità dei punteggi del test. Il giudizio complessivo sull'esperienza effettuata deve ritenersi ampiamente positivo e tale da incoraggiare a ripetere anche in futuro questa modalità di esame. Il lavoro richiesto per la preparazione delle prove è stato piuttosto gravoso, anche perché non si poteva disporre di materiale già elaborato (con poche eccezioni; confronta, per esempio, i test pubblicati da A. Visalberghi in *Misurazione e valutazione nel processo educativo*, Milano, Comunità, 1955, pp. 119-125, dal quale sono stati ripresi i quesiti della parte quarta). L'impiego di prove oggettive sarebbe molto facilitato da una estensione delle esperienze, che consentirebbe scambi di materiali e tentativi in nuove direzioni, come la comprensione e l'ermeneutica dei testi classici.

G. Giannantoni - B. Vertecchi

RICERCA DI GRUPPO: CONSIDERAZIONI METODOLOGICHE

Vorrei, in questa breve nota, riferire aspetti metodologici attinenti a ricerche di gruppo, facendo riferimento ad alcune esperienze e tentando di trarne alcune indicazioni di carattere più generale.

L'esperienza cui intendo riferirmi riguardano in parte il lavoro svolto in una università di medie proporzioni, quale è l'Università di Perugia, e in parte all'Università di Roma. Il lavoro si è svolto rispettivamente nell'ambito della Facoltà di Lettere e Filosofia con finanziamenti C.N.R., e nell'ambito della Facoltà di Magistero con finanziamenti ministeriali e universitari. I volumi in cui i risultati della ricerca di gruppo si è concretata sono i seguenti: *Ricerche sul trascendentale kantiano*, Editrice Antenore, Padova 1973 (pp. VIII, 276); *Ricerche sul « regno dei fini » kantiano*, Bulzoni editore, Roma 1974 (pp. X, 436); *Studi di ermeneutica*, Città Nuova editrice, Roma 1979 (pp. 290).

Tralascio di soffermarmi su difficoltà burocratiche, incredibili procedure, mentalità e costumi amministrativi ed editoriali che, pur entro la correttezza formale, sembrano essere escogitati per frenare più che per promuovere, per scoraggiare più che per stimolare la ricerca. Certo la responsabilità non risiede soltanto negli apparati amministrativi pubblici o privati o nella ottusità di singole persone, ma nel contesto più ampio della società in cui viviamo, nel posto che la cultura, specie accademica, specie filosofica, vi occupa, nella crisi delle istituzioni universitarie e dell'idea stessa di università. Se si volesse approfondire questo argomento, apriremmo un discorso che uscirebbe dalle finalità dell'articolo. Qualche considerazione sull'ambiente in cui la ricerca si è svolta, verrà fatta in sede di considerazioni conclusive.

Il principio metodologico che ha guidato le ricerche potrebbe venire formulato nel modo seguente: precisata una linea interpretativa di fondo, occorre esprimerla sotto forma di modello e fissarne le principali articolazioni. Si fanno poi convergere i singoli contributi nel modello fissato tematizzandone così le singole articolazioni. Si può accompagnare questa parte centrale della ricerca con complementi storico-

grafici e bibliografici che coprano ambiti non ancora esplorati completamente o non ancora sistemati in forma adeguata. Cercherò di esemplificare questo criterio organizzativo della ricerca mediante l'illustrazione che esso riceve nell'applicazione fattane a cominciare dalla prima delle ricerche citate sopra, quella sulla nozione di trascendentale kantiano. Mi sembra opportuno riportare una pagina centrale dell'introduzione che premettevo al volume.

« La considerazione dei limiti della ragione che ha orientato gli studi kantiani verso quel nucleo speculativo ove quei limiti hanno una più precisa rilevanza, ossia la dottrina kantiana della deduzione. Una dottrina che è rigorosamente speculativa ma che, nelle sue ambiguità problematiche, rimette in questione l'intero contesto kantiano e apre la possibilità di un vasto ripensamento antropologico, ossia etico-politico e religioso. Se la struttura trascendentale ha bisogno di giustificare le sue premesse ed incontra incertezze nell'ottemperare a tale esigenza, è chiaro che tutto il criticismo illuministico della pura ragione è messo in crisi, e che i rapporti tra teoretica e morale, tra gnoseologia e sfera meta-gnoseologica si pongono in una prospettiva nuova.

La situazione ermeneutica in cui ci si muove è decisamente post-idealista, anche se la limpida e lineare deduzione *von oben* rimane un saggio della luminosa conseguenza di un pensiero che si fa analitica dell'Assoluto. Saggio emblematico di una ricchezza perduta e talvolta rimpianta. La deduzione *von unten* è il terreno privilegiato della interpretazione odierna, ma la deduzione *von unten* è per definizione una deduzione incompiuta: essa esplicita le incertezze che la nozione di trascendentale kantiano porta con sé e che la fanno a sua volta bisognosa di deduzione.

Si tratta di prendere pienamente coscienza di questo stato di cose e di ripetere il problema kantiano. Accanto alle ripetizioni cui abbiamo accennato (1), ci pare che possa inserirsi con un suo discorso autonomo quella cui pure abbiamo alluso: ossia una interpretazione del limite che mantenga tutta la tensione che il concetto di limite porta con sé, senza approdare alle semplificazioni della finitudine o della processualità prammatica entro orizzonti intrascendibili. Il che sarebbe veramente al di fuori della biografia e più ancora della "vita teoretica" del Kant storico. I modelli cui fare riferimento nell'interpretazione proposta so-

(1) Si allude alle interpretazioni di ispirazione heideggeriana ed in particolare a quella di P. Chioldi, cui si era fatto riferimento nel testo precedentemente alla pagina citata.

no invece quelli dei rapporti tra *determinazione* ed *ulteriorità*, tra *struttura condizionante* e *rimando semantico*, tra *costitutività* e *intenzionalità regolativa*, tra *conoscenza scientifica* e *riflessione ermeneutica*, rapporti ove trovano spazio le espressioni della libertà e della fede morale.

Questa "ripetizione del problema" kantiano viene a porre in evidenza nelle strutture del trascendentale l'aspetto di *deduzione problematizzante* che le caratterizza (il passaggio dalla logica formale a quella trascendentale viene segnato dalla domanda sulla deduzione delle strutture e in questa domanda si articolano i "limiti" del trascendentale). Si perviene in tal modo — attraverso l'analogia — ad una estensione dell'analisi del pensiero logico all'analisi del discorso etico, politico, estetico, religioso. A questo livello l'universalità (il trascendentale) può configurarsi secondo nuovi spessori semantici, capaci di costruire una "riconsiderazione" di quel "mondo della vita" che colora l'esperienza contemporanea » (2).

La linea interpretativa, su cui si fonda il modello enunciato (rapporto tra *determinazione* e *ulteriorità*, tra *struttura condizionante* e *rimando semantico*, ecc.) è stata desunta sostanzialmente dal mio volume *I limiti del trascendentale di Kant*, Silva, Milano 1963 (pp. XXI, 402) ora esaurito e reperibile nella traduzione tedesca: *Die Grenze des Transzendentalen bei Kant*, a cura del Seminario filosofico 1/2 dell'Università di Monaco presso l'editore Pustet, München und Salzburg 1968 (pp. 311). Essa viene ribadita in un altro passo nella introduzione al primo volume della ricerca citata: « Il tema della deduzione è l'approfondimento critico della nozione di trascendentale. Se, infatti, si porta alle estreme conseguenze la considerazione genetica che qualifica come trascendentale la logica generale pura, si giunge alla richiesta della genesi di ciò che è già di per sé qualificato dall'atteggiamento genetico, ossia ad individuare ciò che, giustificando le pretese gnoseologiche della struttura, giustifica la struttura stessa colta geneticamente. L'approfondimento dell'*Ursprung unserer Erkenntnisse* è costituito dalla *Deduktion der reinen Verstandsbegriffe* » (3).

Riportiamo l'indice del volume come documento delle articolazioni date alla ricerca: dopo la *Presentazione* e la *Introduzione*, segue una prima parte che raccoglie i seguenti contributi: H. SEIDL, *Osservazioni su la "cosa in sé" e l'"oggetto trascendentale" nella "critica della*

(2) A. RIGOBELLO, *Introduzione*, in A.A.V.V., *Ricerche sul trascendentale kantiano*, Padova 1973, pp. 3-5.

(3) *Op. cit.*, pp. 6-7.

ragione pura"; M. R. PUDDU, *L'indagine trascendentale nel discorso etico*; F. CAGIANELLI, *La rilevanza del trascendentale nel discorso estetico*; M. MARTINI, *La rilevanza del trascendentale nel discorso religioso*; C. VINTI, *Trascendentalità e pensiero giuridico-politico*; G. DOTTO, *Il regno dei fini come trascendentale interpersonale*. La seconda parte del volume è costituita da due contributi: A. PIERETTI, *L'ermeneutica kantiana nei paesi anglosassoni*; F. M. BUCHICCHIO, *Bibliografia italiana su Kant: 1949-1969*: In appendice è riportato il contributo del prof. Mariano Campo: *Trascendentale kantiano e trascendentale nella tradizione scolastica*, contributo letto il 18-3-1972 durante il primo Convegno di Studi Kantiani, tenutosi a Perugia, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, a cura della cattedra cui ha fatto capo la ricerca.

La proposta speculativa attorno cui si articolano i vari contributi del volume e che è insieme ricerca di significati, si riferisce in maniera precipua alla filosofia morale, ma in quella particolare accezione che tale disciplina riceve in un contesto speculativo, come il contemporaneo, ove il discorso logico e l'esperienza esistenziale richiedono un superamento dei loro ambiti regionali, nel tentativo di attingere un nuovo tipo di universalità. Il luogo speculativo di tale nuova universalità è la persona e il rapporto interpersonale. Questo trascendentale interpersonale della comunicazione è configurato in Kant nella dottrina del « regno dei fini ». L'unione sistematica che caratterizza il « regno dei fini » è la reciproca comunicazione tra persone sostanziata dal « sentimento non patologico » del « rispetto » ed orientata ad una sempre più intima comunione. La comunione si presenta quindi come l'approfondimento dell'unione sistematica interpersonale. Il problema della deduzione apre la tematica, in ultima istanza metafisica, della giustificazione dell'unità e della continuità del conoscere trascendentale, ma proprio questo arduo e decisivo problema condizionante la natura stessa del trascendentale, approfondisce i propri termini ed attinge i limiti della stessa istanza critica attraverso la comunicazione.

Queste ultime considerazioni spiegano il passaggio dalla prima alla seconda ricerca di cui qui si vuole dare conto, ossia dalla ricerca sul trascendentale a quella sul regno dei fini. I risultati di quest'ultima costituiscono il gruppo di contributi raccolto nel citato volume dal titolo: *Ricerche sul "regno dei fini" kantiano*. Introducendo tale volume ribadivo il legame tra le due ricerche ed insieme la peculiarità della seconda: « Il regno o mondo dei fini, il *Reich der Zwecke*, è dottrina che, apparentemente marginale, può giocare un ruolo notevole nella interpreta-

zione della filosofia di Kant, punto di incontro come essa è di *unione sistematica* (*systematische Verbindung*) e di principio di *persona*. Costituisce una posizione limite ove la trascendentalità e il rapporto interpersonale vengono a confluire, e dove la struttura costitutiva e l'ideale regolativo sono singolarmente ed eccezionalmente compresenti. Il regno dei fini è infatti struttura analitica costitutiva di una realtà morale invisibile ma presente, ed allo stesso tempo costituisce l'ideale di un processo di perfezione intersoggettivo. Il presente volume vorrebbe contribuire a sottolineare il tema del regno kantiano dei fini in cui la letteratura specifica non è ampia » (4).

Dopo la Presentazione, il volume riporta, nella prima parte, il testo di due relazioni introduttive tenute al secondo Convegno di Studi Kantiani, tenutosi a Perugia dal 12 al 14 marzo 1973: I. MANCINI, *Il modo dei fini e la teologia di Kant*; D. PASINI, *Il « mondo dei fini » e il pensiero politico-giuridico kantiano*. La seconda parte raggruppa i contributi centrali: A. PIERETTI, *Il « Reich der Zwecke » e la comunicazione interpersonale*; G. DOTTO, *« Amicizia morale » e « regno dei fini »*; M. MARTINI, *Reich der Zwecke, universitas, comunità umana*; C. VINTI, *Mondo dei fini e storia*; A. CAPECCI, *Problema epistemologico e « regno dei fini »*. La terza parte raccoglie alcune comparazioni storiografiche: L. ALICI, *« Regno della grazia » e « regno dei fini »: un confronto tra Leibniz e Kant*; P. PERO, *Il « regno dei fini » di Kant e l'esistenza giuridica o « mondo civile » di Vico come « fondamento » della metafisica*; A. SCHURR, *La funzione del concetto di fine nella teoria del rapporto interpersonale di J.G. Fichte*; E. PISCIONE, *Il « regno degli spiriti » dei « Sogni di un visionario » di Kant e nella « Missione dell'uomo » di Fichte*. In appendice, infine, è pubblicata una comunicazione di P. NEPI, *Struttura trascendentale e modello ermeneutico in W. Dilthey*.

L'ermeneutica kantiana contemporanea, specie in Italia, è orientata ad una revisione, anche radicale, del modo comune di considerare il kantismo, una revisione dominata da motivi post-idealistic, in parte heideggeriani e da vivaci istanze etico-politiche. Il modello interpretativo della filosofia kantiana che si è elaborato e tematizzato nei due gruppi di ricerche illustrate ci sembra che si iscriva nella nuova temperie speculativa ma vi introduca una istanza ermeneutica diversa: superare la curvatura di una non trascendibile temporalità per riproporre il problema conoscitivo su un orizzonte che non si riconosca

(4) A. RIGOBELLO, *Presentazione*, in A.A.V.V., *Ricerche sul « regno dei fini » kantiano*, Roma 1974, p. IX.

completamente nella critica, ma che si configuri come conoscenza ermeneutica; il pensare come interpretare. Ma si tratta di intendersi su che cosa significhi l'espressione « pensiero come interpretazione ». Come contribuito a questa istanza di chiarimento è stata concepita la terza ricerca, quella condotta nell'ambito della III Cattedra di Storia della Filosofia della Università di Roma, Facoltà di Magistero. Per chiarirne l'interna struttura e le finalità, anche in questo caso, penso che la cosa più opportuna sia riportare una pagina della *Premessa* al volume che raccoglie i contributi della ricerca, il già citato *Studi di ermeneutica*.

Dopo aver ricordato l'occasione del lavoro: i primi corsi romani e un *Oberseminar* sull'interpretazione, riportavo un brano premesso alla mia introduzione alla edizione italiana di *Le conflit des interpretations* di Paul Ricoeur: « In un'età come la nostra, segnata dal tramonto di sicurezze univoche, l'interpretazione è come l'ultima spiaggia in cui si annunciano i valori sotto forma di significati che emergono dal duplice volto del segno. In questa sfera di ulteriorità si possono rimuovere riduzioni unilaterali di ideologie chiuse e di scientismi intransigenti. L'interpretazione si svolge in questo spazio di libertà » (5). E continuavo, con riferimento alla ricerca: « In questa ultima spiaggia si colloca il discorso teoretico che è sotteso ai saggi che formano la raccolta. Si tratta di contributi diversi e naturalmente connessi alla varia sensibilità speculativa e alle tematiche storiografiche tipiche di ciascun Autore. L'elemento comune consiste nel sottolineare la centralità dell'ermeneutica e la sua possibilità di riproporre i valori stessi della tradizione in termini di vivace apertura alle voci più inquiete dell'incertezza teoretica e della sofferenza morale contemporanea » (6). Riportiamo l'indice del volume: A. RIGOBELLO, *Compimento di atti intenzionali e orizzonte personalistico dell'interpretazione*; E. BACCARINI, *Fenomenologia ed ermeneutica: contributi per una teoria della conoscenza*; G. MURA, *Ermeneutica e teologia*. Questi i contributi della prima parte teoretica, la seconda parte storiografica comprende i seguenti saggi: M. IVALDO, *Storia e comprensione storica in Wilhelm von Humboldt*; M. BORGHESI, *Ermeneutica, fenomenologia ed esperienza religiosa in Romano Guardini*; G.E. LAZZARO, *L'orizzonte ermeneutico della « Philosophie du non » di Gaston Ba-*

(5) A. RIGOBELLO, *Prefazione*, A. RICOEUR, *Il conflitto delle interpretazioni*, ed. it., Milano 1977, p. 7.

(6) A. RIGOBELLO, *Premessa*, in A.A.V.V., *Studi di ermeneutica*, Roma 1969, p. 10.

chelerd; P. NEPI, *La « lettura sintomale » di Louis Althusser*; J. HELM, *Der kritische Rationalismus. H. Alberts und die Hermeneutik*.

Nel concludere le brevi parole di presentazione, scrivevo: « Riteniamo che la pubblicazione del presente lavoro sia opportuna, oltre che per il contributo che può recare alla ricerca in alcuni settori della riflessione teoretica e della storiografia filosofica, anche per il valore di testimonianza in quanto dimostra come sia possibile fare filosofia e raccogliersi intorno a questo fare filosofia pur *in dürftiger Zeit*. Condurre una ricerca in comune in questo *tempo di privazione*, all'interno di strutture accademiche fatiscenti e in questo contesto di intimidazione o di pragmatica evasività, ha già di per sé il valore di un segno, apre un'interrogativo e non chiude alla speranza » (7).

Sembrerà che ci si sia allontanati da un discorso prevalentemente metodologico, ma la presentazione della struttura della ricerca e la esposizione dei suoi ulteriori sviluppi, dei suoi mutamenti, dei suoi sbocchi permette ora di giungere a qualche considerazione più circostanziata. Si può notare innanzitutto come la conformità al criterio metodologico enunciato sia più rigorosa nella prima ricerca e come nelle sue successive si vada progressivamente allontanandosi dal criterio enunciato. Il modello era nato in sede di riflessione sulla gnoseologia kantiana, sia pure in presenza di determinate istanze speculative. Accennando l'aspetto etico e aprendo il modello ad interessi inerenti a più specifici settori di esperienza (in particolare a quelli etico-religiosi e etico-politici) all'approfondimento del nucleo centrale delle proposte interpretative, si sovrappone la ricerca di verifica in settori laterali ed il confronto in sede storiografica con altre situazioni speculative. La terza ricerca infine si pone, da un lato come giustificazione teoretica del modello iniziale, e dall'altro tende ad accogliere apporti storiografici convergenti certamente, ma suggeriti dalle singole competenze dei partecipanti alla ricerca.

Alla logica interna alle articolazioni teoretiche e dei suoi vari rapporti con gli aspetti storiografici della ricerca, si accompagna il mutamento di situazione accademica. A Perugia si trattava per lo più di giovani studiosi formati ad una medesima scuola o comunque in rapporto con il medesimo ambiente culturale. A Roma si tratta di un gruppo di collaboratori di convergente ispirazione teoretica di fondo,

(7) *Ibid.*

ma provenienti da diverse formazioni, in consuetudine con Autori diversi. Il tema kantiano rimane sullo sfondo, ma il passaggio dal conoscere come giudicare al conoscere come interpretare fa prevalere interessi e prospettive storiografiche sempre meno connesse a quella di partenza e sempre più influenzate dalla personalità dei partecipanti alla ricerca formati, come si diceva, in ambienti diversi. L'*Oberseminar* sull'ermeneutica è stata una felice occasione di approfondimento e di confronto, ma ha segnato anche un progressivo distacco dal problema kantiano.

L'ambiente di lavoro in cui la ricerca viene portata innanzi ha ir fine un notevole rilievo. Un conto è una piccola città, qualificantesi per la presenza universitaria, ove l'Istituto è un punto di incontro quotidiano ed ove la vita universitaria è larga parte della esperienza di vita in comune, un conto è la grande metropoli in cui l'Università quasi scompare. Gli incontri sono più rarefatti, ridotti spesso a ciò che è strettamente necessario sul piano didattico. Le distanze, le difficili comunicazioni, le esigenze economiche ed organizzative richiedono un impegno dispersivo e poco confacente al raccoglimento e alla frequente esperienza di vita teoretica comunitaria. Si aggiunga, nel caso cui mi riferisco, che la situazione accademica dei collaboratori perugini era una situazione definitiva e sicura, si trattava per lo più di assistenti di ruolo o comunque di persone con carriera già disegnata. A Roma, essendo la cattedra di nuova istituzione, mi sono trovato a lavorare con persone generose ma in situazione precaria.

L'analisi di una esperienza e il suo itinerario lungo quasi un decennio di vicende accademiche, in una situazione istituzionale in evoluzione, possono suggerire una ulteriore considerazione conclusiva. La riforma universitaria si presenta urgente anche sotto il profilo della organizzazione della ricerca, della disciplina lineare dei suoi supporti amministrativi, nello snellimento delle procedure da un lato e nella rigorosa finalizzazione ed esecuzione dei progetti dall'altro. Ma vi è un altro aspetto, meno istituzionale e più connesso alla situazione ambientale ed al rapporto interpersonale. Occorrerebbe elaborare, quasi « inventare », forme, modalità, tecniche nuove di collaborazione, soprattutto nel contesto delle grandi città e delle grandi università ove l'accento della crisi batte più forte, ma ove gli stimoli a tentare nuove esperienze sono più vivi e pressanti.

Armando Rigobello

Verbale dell'Assemblea Ordinaria

VERBALE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DELLA SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA

LECCE, 26 APRILE 1980

L'Assemblea Ordinaria dei Soci della Società Filosofica Italiana, regolarmente convocata a termini di Statuto, si è riunita nell'Aula Magna dell'Università di Lecce il giorno 26 aprile 1980 alle ore 15.

Sono presenti di persona o per delega, secondo quanto appurato dalla Commissione verifica poteri, 674 Soci, per discutere il seguente ordine del giorno.

1. Relazione morale e finanziaria del Consiglio Direttivo uscente.
2. Determinazione del programma di attività del prossimo biennio.
3. Atto di ricostruzione formale della Società ai fini del riconoscimento giuridico.
4. Eventuali modifiche di Statuto.
5. Elezione del nuovo Consiglio Direttivo.
6. Varie ed eventuali.

Presiede l'Assemblea il prof. Evandro Agazzi, Presidente in carica della S.F.I.

In apertura di seduta, il Presidente rammenta che il verbale della precedente Assemblea, svoltasi ad Urbino il 24 aprile 1978, è stato pubblicato come d'uso sul Bollettino della Società (N. 102-103 del gennaio-giugno 1978). Chiede agli intervenuti se ci siano a proposito di esso richieste di integrazioni o di rettifiche. Nessun rilievo essendo emerso, esso viene approvato all'unanimità. Pure all'unanimità viene approvato l'ordine del giorno sopra indicato.

- i. *Relazione morale e finanziaria del Consiglio Direttivo uscente.*

Il testo di detta relazione è già stato prepubblicato in un numero del Bollettino di cui i Soci sono in possesso. Il Presidente si limita

quindi ad una succinta riesposizione della relazione morale, arrecando al testo già diffuso quei pochi aggiornamenti che si sono nel frattempo resi necessari. Durante l'esposizione della relazione, l'Assemblea osserva un minuto di silenzio in onore dei Soci deceduti nel decorso biennio.

Il testo della relazione morale viene integralmente riportato come appendice 1. del presente verbale, di cui costituisce parte integrante.

Terminata l'esposizione, diversi soci intervengono per sottolineare la positività della grande ripresa e del fiorire di iniziative che ha caratterizzato l'attività della S.F.I. durante il decorso biennio, auspicando che questa rinascita funga da elemento propulsore per un ulteriore sviluppo della Società negli anni futuri. Particolarmente ampi in tal senso gli interventi dei proff. G. di Bernardo e B. D'Amore, che propone un'esplicita mozione di plauso, la quale viene approvata dall'Assemblea con una sola astensione.

La prof. Morselli osserva che, da parte della S.F.I., dovrebbe esser tenuta in maggior conto l'opera meritoria che, ai fini di un miglioramento dell'insegnamento della filosofia nella scuola secondaria, viene svolta dagli insegnanti impegnati nei vari licei sperimentali. Il prof. Agazzi afferma che la S.F.I. tiene in notevole conto tale opera, come prova il fatto, ad esempio, che un'intera parte del Convegno di Pisa del gennaio 1979, i cui atti sono apparsi nel Bollettino, è stata proprio dedicata alla presentazione, da parte di qualificati docenti impegnati nelle scuole sperimentali, delle loro realizzazioni nell'ambito dell'insegnamento della filosofia. Anche nel Convegno di Venezia di fine ottobre dello stesso anno la presenza di insegnanti delle scuole sperimentali è stata cospicua ed essi hanno attivamente partecipato ai lavori. Anche nel futuro la Società non mancherà di proseguire tale atteggiamento di attenzione e, ove possibile, di appoggio verso queste persone e le loro iniziative.

La prof. Borzone propone che, in tema di sperimentazione e di aggiornamento riguardanti le discipline filosofiche, la S.F.I. ricerchi il contatto e la collaborazione con gli ormai funzionanti Istituti Regionali per la Ricerca, la Sperimentazione e la Documentazione Educativa. Il Presidente si dichiara completamente d'accordo: essendo egli stesso Presidente di uno dei tali organi, può informare che, per ora, la loro possibilità di funzionamento è quanto mai limitata, non essendo ancora stati assegnati fondi e personale, ma che si prevede abbastanza presto la possibilità di entrare in una fase di funzionamento effettivo, durante la quale la Società non dovrà mancare di far presente la sua disponibilità e di offrire collaborazione effettiva.

La prof. Natta, anche a nome di vari altri soci, illustra una mozione tesa a rivendicare la funzione della S.F.I. in campo di aggiornamento, entro la cornice degli strumenti e dei finanziamenti a tale scopo già esistenti presso il Ministero della Pubblica Istruzione: « *La S.F.I., come libera associazione particolarmente qualificata all'approfondimento e alla divulgazione filosofica ad ogni livello, tenuto conto sia del numero, sia della qualità degli esperti di cui dispone, chiede di partecipare all'organizzazione e all'attuazione dell'opera di aggiornamento degli insegnanti di filosofia e scienze umane, con pieno godimento degli aiuti e dei contributi previsti a tal fine dal Ministero della P.I.* » (firmatari: E. Natta, M. Ivaldo, L. Bagolini, L. Vigone, E. Appierto).

La suddetta mozione, posta in votazione, è approvata all'unanimità.

Esaurita così la discussione, l'Assemblea approva all'unanimità la relazione morale presentata dal Consiglio Direttivo.

Il Segretario-Tesoriere dà quindi lettura della relazione finanziaria. Poi il Presidente dà lettura della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, che riconosce la piena regolarità della gestione finanziaria della Società. L'Assemblea approva all'unanimità la relazione finanziaria.

2. *Determinazione del programma di attività del prossimo biennio.*

Il Presidente osserva che indicazioni in proposito sono già emerse durante l'esposizione e la discussione della relazione morale e chiede se da parte dell'Assemblea ci siano ulteriori proposte da esaminare. Alcuni interventi ribadiscono la positività delle proposte indicate nella relazione morale e viene in generale auspicato un ulteriore coinvolgimento di quanti operano in seno alla cultura filosofica italiana (sia a livello scientifico che didattico), nelle attività della S.F.I.

Un gruppo di Soci presenta la seguente mozione:

« *L'Assemblea della S.F.I., nel ribadire il proprio apprezzamento per l'eccezionale qualità del lavoro svolto dal Consiglio Direttivo durante il trascorso biennio, che ha comportato non soltanto una ripresa di fiducia dei Soci nei confronti della Società, ma altresì un notevole imporsi di questa sul piano culturale e nella promozione dell'attività filosofica nel nostro paese, attribuisce in modo particolare alla competente e dinamica azione del Presidente Evandro Agazzi questo decisivo*

salto di qualità e chiede che egli venga riconfermato alla Presidenza della Società anche per il prossimo biennio ».

La mozione viene letta ed illustrata dai due suoi primi firmatari, i soci P. Quattrocchi e G. di Bernardo.

Prendendo la parola, il Presidente Agazzi, mentre ringrazia per l'attestazione di stima e di fiducia espressa nella mozione, fa rilevare che quanto in essa richiesto va contro l'attuale Statuto, il quale preclude la riconferma di una stessa persona, immediatamente, nella carica già ricoperta all'interno del Direttivo. Egli esprime altresì l'opinione che una riconferma del Presidente non sia opportuna anche come proposta di modifica statutaria, essendo più utile che a questa responsabilità possano avvicinarsi persone con idee via via nuove e con stili di gestione diversi.

Di parere analogo è anche il prof. Giannantoni, che sottolinea l'improponibilità di una mozione che va contro l'attuale Statuto, pur senza con ciò voler sminuire gli effettivi pregi che la Presidenza del collega Agazzi ha rivelato.

Seguono altri interventi, alla fine dei quali il prof. Berti rileva che l'intenzione dei presentatori della mozione può essere pienamente salvaguardata, senza urtare contro obiezioni di natura statutaria, modificandone il finale nel seguente modo: « e chiede che egli continui ad assicurare la sua opera alla Società anche negli anni venturi ». La questione della prorogabilità o meno del Presidente potrà essere affrontata in sede di discussione del successivo punto all'ordine del giorno, che prevede appunto possibili modifiche di Statuto fra cui anche questa potrebbe rientrare. I proponenti della mozione si dichiarano d'accordo nell'accoglimento di questo emendamento e la mozione, così emendata, viene posta ai voti e approvata all'unanimità, salvo l'astensione del prof. Agazzi.

3.-4. Atto di ricostruzione formale della Società ai fini del riconoscimento giuridico. Eventuali proposte di modifiche statutarie.

Richiamando quanto espressamente esposto in proposito in sede di relazione morale, il Presidente invita i Soci a pronunciarsi circa l'opportunità di provvedere ad un atto di rifondazione formale della S.F.I., al fine di procedere, su tale base, a chiedere il riconoscimento della Società stessa quale « ente giuridico ». Tale adempimento si rivela ormai indispensabile per poter contare su sovvenzioni non occasionali da parte degli enti pubblici e, soprattutto, per poter sperare di riottenere il comando di personale di ruolo dipendente dal Ministero

della Pubblica Istruzione presso la S.F.I. La formalità preliminare deve consistere in una rifondazione della Società mediante atto notarile, che può avvenire tempestivamente, non appena conclusa l'Assemblea, convocando in sito un notaio già appositamente preavvisato e affidando ad una dozzina circa di soci il compito di presenziare al rogito in qualità formale di « soci fondatori ». In tale occasione verrà incluso nell'atto lo Statuto della Società, cosicché è questo il momento più adatto per approvare eventuali modifiche statutarie, che risulteranno così automaticamente presenti nel testo di Statuto inserito nel rogito.

Il Presidente pone in discussione la proposta di procedere all'atto di rifondazione della S.F.I. nei modi suddetti: dopo breve discussione, la proposta è posta ai voti ed approvata all'unanimità.

Circa auspicabili variazioni di statuto, il Presidente informa che di esse si è parlato in sede di Consiglio Direttivo a titolo informale, non avendo il Direttivo stesso ritenuto il caso di formulare proprie indicazioni a titolo formale, ma semplicemente di fornire alcune indicazioni ritenute utili alla discussione in Assemblea. Esse si articolano in due punti:

a) Il mandato del Consiglio Direttivo, attualmente previsto in due anni, senza possibilità di immediato rinnovo delle stesse persone nelle cariche sociali ricoperte, si è rivelato oggettivamente troppo breve per consentire la pianificazione e la realizzazione di un lavoro tanto impegnativo quale quello che, ad esempio, negli ultimi due anni, è stato realizzato dalla Società. La soluzione della difficoltà può essere ricercata o in un prolungamento del mandato dell'intero Direttivo (per esempio, a tre anni), oppure nell'ammettere la possibilità che una o più persone, qualora rielette, possano essere riconfermate per un altro periodo nella carica sociale (Presidente, Vice-Presidente, Segretario-Tesoriere) che già ricoprivano.

b) Nel caso si preferisca adottare la seconda soluzione, resta da vedere se la riconferma si riveli opportuna per tutte le cariche sociali previste dallo Statuto, oppure soltanto per alcune di esse.

L'attuale Consiglio Direttivo è incline a favorire la soluzione che prevede, in ogni caso, il prolungamento del mandato del Direttivo stesso a un triennio, piuttosto che introdurre la possibilità di riconferma delle stesse persone nelle cariche sociali; tale prassi, infatti, per essere davvero significativa, dovrebbe venire applicata esclusivamente in quei casi in cui determinate persone avessero dato prova di capacità molto cospicue e quasi eccezionali, il che potrebbe comportare situazioni delicate in quei casi in cui si decidesse, invece, di non applicarla. Il Presidente Agazzi si permette, a titolo personale, di calde-

giare l'accoglimento da parte dell'Assemblea di una simile soluzione, aggiungendo che, per quanto concerne la possibilità di rinnovo immediato delle cariche sociali, essa potrebbe ricevere un trattamento differenziato: egli ritiene che, mentre le cariche di Presidente e di Vice-Presidente debbano opportunamente ruotare, anche per consentire un avvicinarsi ai vertici della S.F.I. di personalità che possano meglio evidenziare la rappresentatività della Società rispetto alle diverse componenti della cultura filosofica italiana, discorso differente debba farsi per la carica di Segretario-Tesoriere. Ad essa afferiscono infatti funzioni essenzialmente tecniche, amministrative, esecutive, gestionali, per le quali la continuità di una medesima persona che abbia dato buona prova di sé può riuscire particolarmente utile, ai fini di una più efficace azione e di un più spedito funzionamento di tutta l'attività dell'associazione.

Interviene il prof. Giannantoni, il quale ribadisce l'opportunità di prolungare a tre anni il mandato del Consiglio Direttivo e di limitare al solo Segretario la possibilità di riconferma immediata nella carica, per le ragioni già illustrate dal Presidente. Egli ritiene anche che sia giusto, in questa sede, fugare l'apparenza che, prendendo una decisione del genere in questo momento, l'Assemblea sembri quasi attuare una disparità di trattamento fra l'attuale Presidente e l'attuale Segretario, riconoscendo soltanto al secondo la possibilità di una eventuale riconferma. In realtà, egli osserva, la decisione che deve essere presa non riguarda singole persone, ma la struttura e il funzionamento generale della Società nell'avvenire: egli tiene anzi a sottolineare anche da parte sua che i particolari successi conseguiti dalla Società nel decorso biennio, pur essendo dovuti all'impegno di tutto il Consiglio Direttivo, sono anche un merito particolare della correttezza, del dinamismo, della capacità e dell'abnegazione dell'attuale Presidente, il quale ha retto la Società in un modo che ha pochi riscontri nel passato, e che potranno sicuramente ispirare anche l'azione di Presidenti futuri.

Dopo ampia discussione, in cui intervengono diversi soci, l'Assemblea vota sulla proposta di prolungare da due a tre anni il periodo di mandato del Consiglio Direttivo, a partire da quello che uscirà eletto dalla presente assemblea: la proposta è approvata all'unanimità. Si procede poi a votare la proposta di consentire che, fra le cariche sociali, quella di Segretario-Tesoriere soltanto possa essere immediatamente riattribuita alla medesima persona: anche tale proposta è approvata con una sola astensione.

Lo Statuto sociale viene quindi emendato per quanto concerne la formulazione dell'art. 16, il cui nuovo testo viene approvato all'unanimità nella seguente formulazione: «Il Consiglio Direttivo della Società è composta di undici membri eletti dall'Assemblea. Al fine di garantire una più larga partecipazione di personalità della cultura filosofica, il Consiglio Direttivo, a maggioranza dei 2/3, può cooptare nuovi membri sino ad un massimo di tre (*). Il Consiglio Direttivo elegge, nel suo seno, un Presidente e due Vice-Presidenti, non immediatamente rieleggibili nella stessa carica. Nomina altresì un Segretario-Tesoriere, che potrà essere scelto anche al di fuori del Consiglio Direttivo, del quale, in tal caso, farà parte con voto consultivo. Il Consiglio Direttivo dura in carica tre anni. Nel caso che, nel corso del triennio, venga a cessare dall'Ufficio qualche membro del Consiglio Direttivo, questo si completerà aggregandosi altri consiglieri, quali risultano dall'ordine successivo della votazione in cui il Consiglio stesso è stato eletto». L'Assemblea approva altresì le rettifiche che, in altri articoli dello Statuto, si rendono necessarie in seguito al prolungamento da due a tre anni del Consiglio Direttivo.

4. Elezione del Nuovo Consiglio Direttivo.

Il Presidente propone all'Assemblea di eleggere la Commissione Elettorale, che dovrà occuparsi immediatamente dello svolgimento delle elezioni per il nuovo Consiglio Direttivo e del relativo scrutinio. Vengono nominate le seguenti persone: G. Cattanei (Presidente), M. G. Sandrini (Segretario), G. di Bernardo, C. Quarta, G. Praticò, M. Verri (scrutatori).

(*) Il comma che segue prima suonava così:

"All'interno del Consiglio direttivo le cariche avranno una rotazione per cui le persone che coprono un incarico non saranno immediatamente rieleggibili, nella stessa carica. Il Consiglio direttivo elegge, nel suo seno, un Presidente, due vice-presidenti, ed un segretario-tesoriere. Quest'ultimo potrà essere scelto anche al di fuori del Consiglio direttivo del quale in tal caso egli farà parte con voto consultivo.

Il Consiglio direttivo dura in carica due anni. Nel caso che, nel corso del biennio, venga a cessare dall'Ufficio qualche membro del Consiglio direttivo, questo si completerà aggregandosi altri consiglieri, quali risultano dall'ordine successivo della votazione in cui il Consiglio stesso è stato eletto".

Le operazioni di voto avranno inizio immediatamente dopo la chiusura dei lavori dell'Assemblea e si protrarranno fino alle ore 23.

5. *Varie ed eventuali.*

Il prof. Guido Calogero illustra all'Assemblea la situazione di non libertà in cui versano tuttora parecchi filosofi cecoslovacchi, e di cui si è avuta recentemente conferma in seguito all'arresto del filosofo Tomín, di cui ha dato ampia notizia la stampa internazionale. Egli propone che l'Assemblea esprima la sua protesta per il perdurare di questa situazione e sottopone alla medesima la seguente mozione:

I filosofi italiani, convenuti in Lecce per il loro XXVII Congresso Nazionale e per l'Assemblea della Società Filosofica Italiana, avendo avuto notizia che il dr. Tomín, studioso di filosofia e dottore dell'Università di Praga, che da diversi anni teneva in casa sua a piccoli gruppi di giovani, seminari perlopiù su Presocratici, Platone e Aristotele, invitando altresì colleghi di università straniere a parteciparvi;

avendo inoltre ultimamente avuto notizia che tali seminari sono stati sempre più ostacolati dalla polizia politica cecoslovacca, fino al punto dell'arresto dello stesso Dr. Tomín;

afferma, qualora queste informazioni corrispondano a verità, di unirsi alla protesta pubblicamente espressa da moltissimi colleghi filosofi di altre nazioni contro tali fatti, che contraddicono alla firma apposta dalla stessa Repubblica Popolare Cecoslovacca ai recenti e ben noti accordi di Helsinki sui diritti fondamentali di libertà dell'uomo e del cittadino.

Si augura che venga presto ristabilita anche a Praga la possibilità di discutere, tra le mura della propria casa e con studiosi invitati, i grandi testi dei classici del pensiero umano;

coglie l'occasione per riaffermare solennemente che il caso particolare a cui la presente mozione si riferisce non esclude, anzi ribadisce, l'universale dovere di ognuno di battersi contro ogni restrizione che — in qualsiasi parte dell'orizzonte geografico e politico — colpisca le fondamentali libertà riconosciute come essenziali per lo sviluppo pacifico della civiltà del mondo intero.

Sulla mozione del prof. Calogero prende la parola il prof. Zanardo, osservando che, pur essendo personalmente disposto a votare a favore di essa, ritiene che sarebbe più positivo trarne l'occasione per farne un richiamo al rispetto della libertà di pensiero per tutti gli studiosi

soggetti a discriminazione e persecuzione, anche al di fuori del caso cecoslovacco, che non è certo il solo oggi presente nel mondo.

Il prof. Giannantoni ritiene inopportuna la presentazione e la discussione di mozioni di questo tipo, a carattere sostanzialmente politico, anche perché si dovrebbe prima appurare in che misura le voci riportate corrispondano effettivamente alla verità.

Seguono vari interventi pro e contro l'approvazione della mozione. Alla fine essa viene posta ai voti e approvata a larga maggioranza.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

RELAZIONE MORALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO USCENTE

Grazie alla riacquistata regolarità nella pubblicazione del *Bollettino della S.F.I.* i Soci sono stati tenuti regolarmente al corrente delle attività e delle iniziative promosse dal Consiglio Direttivo e puntualmente realizzate. Appare comunque opportuno richiamare sommariamente le linee della politica seguita in questo trascorso biennio nella conduzione della Società, anche per quanto non possa emergere a prima vista dalla lettura dei *sei numeri* del *Bollettino* nel frattempo apparsi.

Vita delle Sezioni. Un sostanziale elemento di debolezza della S.F.I., sottolineato nella relazione morale presentata alla scorsa Assemblea, era quello della scarsa vitalità manifestata dalle Sezioni, parecchie delle quali addirittura inattive da lunghi anni. E' stata perciò particolare cura dell'attuale Direttivo quella di riprendere contatto con le Sezioni, stimolando la nascita di nuove, la rinascita di quelle praticamente non più funzionanti, e approntando il contributo di consigli, di indirizzi e di presenza personale delle varie iniziative promosse da quelle che intraprendevano, o riprendevano, progressivamente una regolare attività. Attualmente la S.F.I. conta 25 sezioni, delle quali due di nuova istituzione e quattro riattivate dopo anni di inoperosità: quasi tutte svolgono in varia misura una attività di conferenze, convegni, corsi di aggiornamento e a diverse di tali iniziative hanno preso parte membri del Consiglio Direttivo. Tre nuove sezioni sono in via di costituzione e si attendono le relative documentazioni per procedere al loro riconoscimento ufficiale.

Organizzazione di Convegni di Studio. Il Consiglio Direttivo ha ritenuto insufficiente, quale manifestazione della presenza della Società nel panorama dell'attività filosofica italiana, limitarsi all'organizzazione del consueto Congresso Nazionale di Filosofia a scadenza biennale e alla pubblicazione, ancorché puntuale, del *Bollettino*. Pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi del proprio mandato, esso ha quindi provveduto a promuovere *quattro Convegni di Studio*: due dedicati a problemi dell'insegnamento della filosofia e due intesi a proseguire l'esplorazione sistematica della tradizione filosofica italiana nel Novecento.

I primi due si sono svolti rispettivamente: a Pisa (27-28 gennaio 1979), sul tema « Programmazione e programmi per l'insegnamento della filosofia nella riforma della scuola secondaria superiore » col concorso della locale Sezione della S.F.I., a Venezia, presso la Fondazione Cini (30 ottobre-3 novembre 1979), sul tema « La filosofia e le altre discipline nel progetto di una nuova scuola secondaria superiore ». Gli altri due hanno avuto luogo a Perugia (13-15 settembre 1979) sul tema « La tradizione filosofica italiana del Novecento: il pensiero cristiano » e a Vico Equense (27-29 marzo 1980) sul tema: « La tradizione filosofica italiana del Novecento: la storiografia dell'Idealismo », in collaborazione con la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli. Notevole successo di partecipazione e ampia risonanza culturale hanno caratterizzato queste iniziative, come conseguenza naturale del loro livello particolarmente elevato.

Pubblicazioni. La Società si è caratterizzata in questo biennio per una cospicua attività di pubblicazioni: non soltanto per quanto concerne l'uscita del *Bollettino*, ma anche per il fatto che sono stati dati alle stampe gli Atti relativi alle varie iniziative promosse. Così, oltre alla sollecita uscita del grosso volume degli atti del Congresso Nazionale di Filosofia di Urbino, sono stati pubblicati sul *Bollettino* stesso gli atti relativi al Convegno di Pisa e a quello di Venezia sopra menzionati. Gli atti del Convegno di Perugia sono da poco apparsi in un volume dal titolo: *Il pensiero cristiano nella filosofia italiana del Novecento* (a cura di E. Agazzi), per i tipi dell'Editore Milella di Lecce, mentre la stessa S.F.I. ha testè ultimato la stampa della parte in lingua straniera del convegno di Venezia (di cui si dirà ulteriormente in seguito). Inoltre, l'attuale Consiglio Direttivo si è fatto carico della stampa degli atti dal Convegno di Pavia del 1975, cui non aveva provveduto il precedente Direttivo. Anche tale volume è apparso da pochi giorni. In un numero del *Bollettino* sono stati altresì prepubblicati i riassunti delle relazioni del Congresso Nazionale di Filosofia di Lecce, tuttora in corso.

Collegamenti internazionali. La nostra Società, dopo essersi messa in regola con le quote arretrate, ha regolarmente proseguito la sua affiliazione alla Fédération Internationale des Sociétés de Philosophie, nel cui Bureau figura, con la carica di Tesoriere, l'attuale Presidente della S.F.I. Il collegamento con l'Association Internationale des Professeurs de Philosophie (del cui Direttivo fanno parte due membri italiani: il prof. V. Telmon e la prof.ssa L. Vigone) è stato particolarmente fecondo, al punto che la S.F.I. ha assunto la preparazione dell'VIII Congresso di detta Associazione, facendolo svolgere a Venezia in prosecuzione del proprio Convegno di Studio sopra menzionato. Fra i relatori di tale

Congresso figuravano due italiani; il prof. E. Agazzi e il prof. V. Somenzi. Come già detto, gli atti di questo Congresso, in lingua straniera, sono stati da poco pubblicati, in un volume dal titolo: *Le rôle de la philosophie dans l'enseignement*, a cura del Presidente attuale della S.F.I. Infine segnaliamo che, nell'imminenza del Congresso di Lecce, si è tenuta a Bari, il 22 aprile 1980, una tavola rotonda sul tema della libertà, organizzata dalla Presidenza della S.F.I. e dalla locale Sezione della Società, con la partecipazione di tre illustri filosofi stranieri: Sir Alfred Ayer, Otfried Höffe e André Mercier. Il prof. Ayer (vice-presidente della Federation Internationale des Sociétés de Philosophie) sta presenziando anche al Congresso di Lecce e ha portato ad esso i voti della F.I.S.P.

Insegnamento della filosofia. Realizzando un voto espresso dall'Assemblea di Urbino, il Consiglio Direttivo ha provveduto a ricostituire tempestivamente la Commissione per lo studio dei problemi dell'insegnamento della filosofia che era stata soppressa dal precedente Direttivo. Questa si è riunita in occasione dei già menzionati Convegni di Pisa e di Venezia, mettendosi allo studio delle forme concrete di presenza che l'insegnamento filosofico avrebbe potuto assumere nella struttura della nuova scuola secondaria superiore prevista dal disegno di legge già approvato dalla Camera. Purtroppo gli entusiasmi iniziali sono stati prontamente smorzati in seguito all'affossamento di tale riforma e pare tuttora poco produttivo impegnare delle persone a dedicare il loro tempo e le loro energie ad elaborare progetti su una base legislativa diventata di nuovo improvvisamente insicura. Ciò non significa affatto che tale Commissione non debba continuare ad essere prevista come organo consultivo della S.F.I., bisognerà tuttavia attendere ancora un poco, prima di sapere con un minimo di prospettiva in qual senso essa dovrà orientare il proprio lavoro. L'attuale Consiglio Direttivo aveva anche provveduto a nominare una Commissione di studio per i problemi dell'insegnamento della filosofia nell'Università, ma anche questa si è trovata imbarazzata nel portare oltre il copioso lavoro in proposito già svolto in passato all'interno della S.F.I. (e documentato da una relazione di E. Berti presentata al Congresso di Pavia), in assenza di elementi di certezza sul piano legislativo, concernenti la riforma universitaria.

Ora che, finalmente, tali elementi esistono, una analoga Commissione potrà utilmente essere insediata dal prossimo Direttivo con prospettive di lavoro proficuo. Ad ogni modo, i due Convegni di Pisa e di Venezia costituiscono di per sé un'eloquente prova dell'interesse che ai problemi dell'insegnamento ha continuato a portare l'attuale Direttivo.

Corsi di aggiornamento. L'attuale Consiglio Direttivo ha avvertito l'esigenza di intervenire con un'opera di sostegno e di orientamento nel mare magnum dei corsi di aggiornamento promossi un po' dovunque, patrocinando la realizzazione ben qualificata di alcuni che potessero riguardare la filosofia. L'offerta di collaborazione si è concretata nella costituzione di un'apposita Commissione della S.F.I., alla quale sono pervenute moltissime richieste. Solo un numero limitato ha potuto, per il momento, essere soddisfatto, sia attraverso le proposte di tematiche e strutture, sia inviando come docenti membri del Direttivo o personalità altamente qualificate che la Società si è impegnata direttamente a coinvolgere. Questo tipo di attività, considerato l'elevato interesse che ha suscitato, è indubbiamente fra quelli che potranno essere assai proficuamente proseguiti dal prossimo Direttivo.

Sensibilizzazione delle autorità. Un luogo comune che è stato ampiamente smentito nel corso del biennio in cui ha operato l'attuale Direttivo è quello secondo cui le autorità pubbliche sarebbero insensibili verso i problemi della cultura in generale e della filosofia in particolare. Viceversa, si tratta semplicemente di stabilire con esse contatti opportuni, premurandosi di illustrare di persona esigenze e iniziative, per ottenere una sostanziale e sostanziosa collaborazione. Ciò si è sempre verificato sia ogni volta che il Presidente si è recato presso i responsabili di organismi e uffici nazionali, sia quando l'invito a collaborare è stato rivolto a rappresentanti degli enti locali. Così, ad esempio, la Direzione Generale per l'Istruzione Universitaria del Ministero della Pubblica Istruzione ha elargito un sostanziale contributo per coprire le spese residue connesse al Congresso di Urbino, il C.N.R. ha finanziato in misura cospicua la pubblicazione degli atti del medesimo, l'Ufficio Studi e programmazione del Ministero della P. I. ha finanziato per intero la realizzazione della parte italiana del Convegno di Venezia, mentre la Direzione Generale per gli Scambi Culturali del medesimo Ministero ha contribuito al finanziamento della relativa parte internazionale. Speciale menzione merita poi la costante erogazione di un contributo finanziario assicurata alla S.F.I. dall'Ufficio per i Beni Librari e gli Istituti Culturali del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Affinché l'indicazione di queste benemerienze non rimanga sul tono di un generico ringraziamento anonimo, appare doveroso segnalare alla gratitudine dei soci della S.F.I. le persone che maggiormente hanno mostrato la loro sensibilità per la funzione e l'opera della nostra Società, quali responsabili diretti degli Uffici sopra menzionati: al dott. Fazio, al dott. A. Augenti, al dott. S. Avveduto, del Ministero della Pubblica Istruzione, e al dott. F. Sisinni, del Ministero dei Beni Culturali, va quindi il nostro più vivo ringraziamento.

Da questo, ovviamente, non intendiamo affatto escludere, sia pure senza nominarli individualmente, anche i responsabili di organismi universitari, regionali, provinciali, comunali che, in modi e misure diverse, hanno contribuito alla realizzazione delle iniziative della nostra Società. Una menzione del tutto particolare in questo senso meritano le autorità che, a livello regionale e locale, hanno corrisposto con ammirabile prontezza alle necessità connesse con la preparazione del Congresso di Lecce, mettendo a disposizione questa per noi vitale iniziativa senza i consueti assilli e preoccupazioni economiche.

Riconoscimento giuridico. Una palla al piede della Società si è venuta sempre più rilevando la circostanza che essa, finora, possiede la figura giuridica di pura e semplice società di fatto. Tale condizione, in particolare, si riflette sempre più negativamente sulla possibilità di ottenere finanziamenti pubblici. E' stato quindi intrapreso l'iter per ottenere il suo riconoscimento come « ente giuridico » e, lungo questo, si è rivelata indispensabile una sua formale ricostituzione, con atto notarile secondo le prescritte norme di legge. A tale adempimento si dovrebbe procedere proprio ora. In particolare, la mancanza della qualifica di ente giuridico ha comportato, in base a recenti disposizioni, la cessazione della possibilità di disporre la S.F.I. di un insegnante statale comandato. Ciò avrebbe potuto condurre a una paralisi quasi totale della Società, se l'abnegazione dell'attuale Segretario, prof. Ciaravolo, non avesse supplito a tale improvvisa carenza: egli si è sobbarcato tutto il lavoro amministrativo ed esecutivo, sottoponendosi addirittura ad un vero e proprio orario di ufficio, e ciò in concomitanza con uno sviluppo di attività della S.F.I. che non ha assolutamente riscontro in quanto operato dalla nostra Società in passato. A lui va quindi, da parte di tutti i Soci, un ringraziamento particolarmente vivo e caloroso, anche a prescindere dal contributo di idee e di iniziativa da lui fornito quale membro del Consiglio Direttivo.

Gestione finanziaria. Come probabilmente non era mai accaduto nella storia della Società, l'attuale Consiglio Direttivo ha dovuto iniziare ad operare in una situazione di forte passività. Infatti, nonostante il bilancio consuntivo approvato dall'Assemblea di Urbino figurasse formalmente in attivo di circa un milione di lire, in realtà la relativa relazione finanziaria precisava l'esistenza di un debito aperto di tre milioni di lire nei confronti della tipografia A.BE.T.E., oltre all'affitto ancora non pagato per i locali della sede centrale e a un residuo di spese pure non pagate per il Congresso di Urbino. Ciò senza dire che restavano da pubblicare ancora gli atti del precedente Congresso di Pavia. A questa

situazione paurosa si è cercato di rimediare in vari modi, rivelatisi efficaci, e in particolare:

- a) attuando una più fruttuosa ricerca di finanziamenti pubblici che, come si è detto, ha dato risultati di piena soddisfazione;
- b) riducendo le riunioni del Consiglio Direttivo a quelle veramente indispensabili, attraverso un lavoro preparatorio ben impostato, in modo da evitare le sedute puramente interlocutorie. Ciò ha comportato che, invece delle 18 riunioni di Direttivo della precedente gestione, se ne sono tenute soltanto 6, con un risparmio per le spese di trasferta dei Consiglieri pari al 70% circa, nonostante il considerevole aumento di prezzi e tariffe. A ciò si è giunti anche usando l'accortezza di convocare il Direttivo in concomitanza con Convegni promossi dalla Società e facendo assorbire, almeno in buona parte, le spese di trasferta e ospitalità entro i finanziamenti ottenuti per le singole iniziative;
- c) utilizzando al massimo, per l'organizzazione dei Convegni, le possibilità di finanziamento locale presso le sedi ove questi hanno avuto luogo;
- d) perseguendo, per vari numeri del *Bollettino*, una politica di autofinanziamento, consistente nell'offrire a case editrici con produzione nell'ambito della filosofia la possibilità di illustrarla in appendice al *Bollettino*, dietro corresponsione di un'offerta che coprisse in sostanza le spese di stampa del medesimo.

Come conseguenza della politica finanziaria seguita, e dell'oculatazza con cui si sono ridotte al minimo tutte le spese gestionali, la situazione economica della Società risulta ora risanata. Il conto consuntivo che verrà fra poco sottoposto all'Assemblea, testimonia di questa positiva situazione, nonostante il cospicuo volume delle iniziative realizzate e delle relative ingenti spese.

Soci scomparsi. Durante il biennio trascorso dall'ultima Assemblea sono deceduti parecchi nostri cari soci. Mentre li associamo tutti nel ricordo, ricordiamo in particolare quattro di essi che hanno ricoperto un ruolo di notevole rilievo nella vita filosofica italiana e che, a diverso titolo, sono stati impegnati nella vita della nostra Società: a Giovanni Di Napoli, Carmelo Ottaviano, Ugo Spirito e Andrea Vasa vada il nostro pensiero reverente.

Considerazioni conclusive. Nel presentare all'Assemblea questa relazione, il Consiglio Direttivo, auspicando di aver corrisposto alla fiducia in esso riposta dai Soci che lo elessero, ritiene di dover sottolineare

l'effetto favorevole che la ritrovata spinta di realizzazione e di presenza ha prodotto sull'immagine che la S.F.I. ha di nuovo assunto presso i cultori di filosofia del nostro paese, fugando quell'impressione di crisi e quell'atteggiamento di sfiducia che da più parti si era manifestato nell'ultima Assemblea. Ciò è risultato in modo essenziale dall'atmosfera di armonia e di costruttiva collaborazione che ha costantemente contrassegnato l'attività del Direttivo e che ha consentito di utilizzare la disponibilità e il fattivo contributo di tutti, ma ciò è derivato in misura non meno essenziale dalla sensazione costantemente percepita dell'appoggio e dell'apprezzamento dei Soci, ai quali va dunque un particolare ringraziamento per la ritrovata fiducia nella funzione della Società e per il costante favore con cui hanno incoraggiato e seguito questa sua ripresa.

VERBALE DEL COMITATO ELETTORALE

Il giorno 26-4-1980 alle ore 18 sono aperte le operazioni di voto per l'elezione del Consiglio Direttivo della S.F.I. nei locali dell'Università a Lecce (Viale Taranto).

Il seggio elettorale è composta da:

Presidente: *Giovanni Cattanei*; Segretario: *Maria Grazia Sandrini*; Scrutatori: *Cosimo Quarta, Giuliano Di Bernardo, Maria Verri, Giovanni Praticò*.

Le operazioni di voto si sono concluse alle ore 20.

Sono iniziate immediatamente le operazioni di scrutinio.

Sono state scrutinate complessivamente 674 schede (contenute in due urne), di cui: una bianca e due nulle.

La commissione ha ritenute valide n. 7 schede riportanti 6 preferenze, con l'escludere l'ultimo nominativo indicato, in conformità alle disposizioni generali della legislazione elettorale.

Hanno riportato voti:

Paolo ROSSI MONTI	362	Luciana VIGONE	231
Evandro AGAZZI	350	Giovanni PAPULI	220
Pietro CIARAVOLO	342	Enrico BERTI	220
Gabriele GIANNANTONI	319	Italo MANCINI	184
Sergio MAGALDI	274	Franco BOSIO	86
Antonio VERRI	254	Mario SACCHETTI	79
Armando RIGOBELLO	232		

Seguiti nell'ordine da Aldo Masullo, Guido Calogero, Enrico Salvucci, Giuseppe Martano, Dario Antiseri, Antonio Quarta.

Pertanto risultano eletti a norma di Statuto membri del Consiglio Direttivo della S.F.I. i seguenti soci:

Paolo ROSSI MONTI	Armando RIGOBELLO
Evandro AGAZZI	Luciana VIGONE
Pietro CIARAVOLO	Giovanni PAPULI
Gabriele GIANNANTONI	Enrico BERTI
Sergio MAGALDI	Italo MANCINI
Antonio VERRI	

Le operazioni elettorali si sono concluse alle ore 0,30 del 27-3-'80.

Verbali del Consiglio Direttivo

VERBALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA S.F.I. DEL 23 APRILE 1980

Il giorno 23 aprile 1980, alle ore 8, si è riunito in un locale dell'Albergo Risorgimento di Lecce il Consiglio Direttivo della S.F.I. Unico punto all'ordine del giorno sono gli ultimi adempimenti e provvedimenti da prendere in vista dello svolgimento del Congresso Nazionale di Filosofia e dell'Assemblea Generale dei Soci che avrà luogo in occasione del medesimo.

Sono presenti i Consiglieri: proff. E. Agazzi, E. Berti, P. Ciaravolo, E. Garulli, G. Giannantoni, A. Rigobello, P. Rossi, M. Sacchetti, P. Salvucci, L. Vigone. Assenti giustificati i rimanenti Consiglieri.

Il Presidente e il Segretario illustrano brevemente lo stato dei preparativi relativi al Congresso Nazionale di Filosofia, che si aprirà alle 9,30 dello stesso giorno nell'Aula Magna dell'Università di Lecce, e si constata la perfetta organizzazione assicurata dal Comitato Organizzativo locale, cui il Consiglio Direttivo esprime il più vivo plauso e la più sincera riconoscenza, con particolare riguardo all'opera svolta dal prof. Antonio Verri, Presidente del Comitato medesimo. Solamente qualche lieve spostamento nell'ordine delle relazioni si rende necessario, a causa del ritardo con cui ha preannunciato il suo arrivo a Lecce uno dei relatori, in seguito a disfunzioni del servizio aereo nazionale.

Ai fini dello svolgimento dell'Assemblea dei Soci, il Consiglio nomina la Commissione per la verifica dei poteri, nelle persone dei soci proff. P. Ciaravolo (Presidente), E. Traverso e S. Praticò (membri). Vengono anche formulati alcuni nominativi da proporre all'Assemblea quali costituenti la Commissione Elettorale. Si constata altresì con apprezzamento che tutto è stato predisposto per l'atto formale di ricostituzione della Società, che avrà luogo alla presenza di un notaio qualora, come è ragionevole attendersi, l'Assemblea esprima parere favorevole circa questo necessario adempimento.

Il Segretario-Tesoriere legge i dati relativi al rendiconto aggiornato circa la gestione della Società, corredato dalla relazione dei revisori dei conti: il Consiglio lo approva all'unanimità.

La seduta è tolta alle ore 9.

*VERBALE DELLA RIUNIONE
DEL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA S.F.I.
DEL 27 APRILE 1980*

In data 27-4-1980 nella sala dell'Hotel Risorgimento di Lecce, alle ore 12,45, si è tenuta la prima riunione del nuovo consiglio direttivo. Erano presenti i proff.ri E. Agazzi, E. Berti, P. Ciaravolo, G. Giannantoni, S. Magaldi, A. Rigobello, P. Rossi, A. Verri, L. Vigone.

Assenti giustificati I. Mancini e G. Papuli. Fungeva provvisoriamente da segretario il prof. Ciaravolo.

Prende la parola il prof. Agazzi (presidente uscente), rilevando la buona riuscita del Congresso sia per il numero sia per la qualità dei partecipanti, nonché per il buon tessuto dell'organizzazione.

Alcuni consiglieri hanno fatto notare che l'innegabile riuscita del Congresso sia da considerarsi il naturale risultato di un biennio ricco di operatività e di iniziative. Notazione questa che è stata condivisa senza riserve da tutti gli altri consiglieri.

Il prof. Agazzi, nel rispetto della procedura, ha proposto di procedere alla nomina delle cariche sociali. I consiglieri consentono alla proposta e all'unanimità affidano la Presidenza al prof. Paolo Rossi, le vicepresidenze ai prof.ri E. Agazzi e A. Rigobello e la Segreteria (avvalendosi della modifica apportata dalla recente Assemblea all'art. 16 dello Statuto) al prof. Pietro Ciaravolo.

E' stata poi avanzata da parte di qualche consigliere, l'opportunità di procedere subito alle cooptazioni al fine di avere nella prossima seduta il Consiglio al completo e così partire nelle condizioni più idonee per la formulazione dei programmi del prossimo triennio usufruendo dell'apporto di tutti i consiglieri.

Sulla base delle segnalazioni di alcuni membri si è pervenuti unanimamente alla nomina dei prof.ri M. Dal Pra, G. Martano, V. Verra.

Il nuovo Presidente ha dichiarato di assumersi il compito di comunicare la nomina agli interessati.

Inoltre, il Consiglio, (ormai in possesso dell'atto costitutivo della Società) raccogliendo l'istanza del precedente C.D. ed aggiornandone la

delega del 28-1-1979, ha commesso, ai fini del riconoscimento giuridico della Società, al Presidente Paolo Rossi, l'incarico di presentare l'istanza relativa e di esperire al più presto tutte le pratiche necessarie a tale scopo nei modi e nelle forme richieste, dandogli altresì il più ampio mandato per procedere alla predisposizione di tutti gli atti relativi.

La seduta è tolta alle ore 13,50.

VERBALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SFI
DEL 7 GIUGNO 1980

In data 7 giugno 1980 alle ore 15 presso la sede della segreteria nazionale (via Duilio 13, Roma) si è riunito il nuovo Consiglio direttivo.

Sono presenti, oltre il presidente prof. P. Rossi, i proff. G. Giannantoni, S. Magaldi, G. Martano, G. Papuli, A. Rigobello, A. Verri, L. Vigone, P. Ciaravolo.

Assenti giustificati: i proff. E. Agazzi, E. Berti, M. Dal Pra, I. Mancini, V. Verra.

Il Presidente apre la seduta constatando che non è sufficiente per la efficienza della Società un ufficio centrale attivo e raccordato. Occorre coinvolgere in una rinnovata dinamicità tutte le 26 sezioni della SFI delle quali un notevole numero stenta a riprendere la passata vitalità non tanto per disinteresse quanto per la mancanza di persone disponibili a promuoverla o a conservarla. A tale scopo propone una serie di iniziative: la convocazione di una riunione del Consiglio Direttivo allargata ai Presidenti delle singole sezioni; l'opportunità che i membri del Consiglio direttivo prendano diretto contatto con le sezioni allo scopo di ascoltarne le richieste e di stimolarne l'attività.

Relativamente al primo punto all'o.d.g. il Presidente osserva che è opportuno che l'attività della SFI sia rivolta, come già per il passato, in una duplice direzione: 1) una attività tendente a promuovere attività di ricerca teorica e storica, mediante incontri, seminari, convegni, corsi ecc.; 2) una attività di studio e di intervento sulle istituzioni « filosofiche » del paese (insegnamento e didattica della filosofia, collocazione della filosofia nella scuola media e nell'Università, problemi dei dipartimenti, dei programmi ecc.). Ritiene pertanto che sia opportuno continuare a promuovere e organizzare convegni di studio sulla « tradizione filosofica italiana del 900 » e, contemporaneamente, lavorare sui temi dell'insegnamento, dei dipartimenti, dei dottorati di ricerca ecc. Ritiene particolarmente urgente che la SFI discuta i problemi connessi alla creazione dei Dipartimenti e che essa esprima una posizione su questo delicato e discusso problema prima delle decisioni che ver-

ranno prese dal Consiglio Nazionale Universitario. Nella prossima riunione il Consiglio direttivo della SFI dovrebbe avere, all'ordine del giorno, il problema di un Convegno sui Dipartimenti e del dottorato di ricerca.

Su questa proposta si svolge un'ampia discussione alla quale prendono parte tutti i presenti che ne approvano le linee essenziali.

Alla domanda della prof.ssa Vigone sullo stato dei lavori della Commissione della Camera in merito alla riforma della scuola secondaria superiore, il prof. Giannantoni non nasconde il timore che si sia dinanzi ad un'inversione di tendenza: in area comune le scienze umane, in area d'indirizzo la filosofia. Propone pertanto di elaborare una linea di politica culturale che sia in grado di esercitare influenza sulle decisioni che verranno prese in sede politica. A tal fine il C.D. delibera di redigere la mozione allegata, e delibera che a questa mozione vadano anche allegati tutti gli atti che documentano gli studi e le ricerche e le prese di posizione della SFI su questo argomento.

Il prof. Magaldi propone che si svolga un convegno sull'analisi del rapporto tra scienze umane e filosofia. Ritiene non improbabile che la tipicità del tema possa stimolare la P.I. ad offrire il finanziamento nella forma di un corso di aggiornamento. Il prof. Ciaravolo si dichiara d'accordo adducendo il motivo che la *confusione* sui significati è probabilmente responsabile di tanti errori istituzionali e didattici. Il prof. Giannantoni dichiara la sua perplessità perché ritiene che la messa in rapporto di questi due temi, in questo momento, sia quanto mai inopportuna e controproducente.

Al 2° p. dell'o.d.g., avvertendosi l'urgenza di risolvere il problema del *comando* del segretario, il prof. Giannantoni offre la sua piena disponibilità a usare tutti gli strumenti idonei perché la situazione venga finalmente e positivamente risolta.

Per il 3° p. dell'o.d.g. il Presidente ritiene di dover rimandare la nomina delle Commissioni atteso il ridotto numero dei presenti.

Sull'ultimo punto (problema dei finanziamenti) il Presidente osserva che si fa sempre più difficile, con il decentramento amministrativo, la possibilità di fruire di contributi da parte della P.I., dei Beni Culturali, ecc. Pertanto consiglierebbe — pur continuando a tentare queste vie — di puntare sull'aiuto degli Enti locali. Ciò che intende suggerire nella prossima seduta allargata, anche ai Presidenti delle sezioni.

Prima che la seduta venga aggiornata il prof. Ciaravolo propone di programmare per la seconda decade di ottobre c.a. un convegno sulla « Tradizione filosofica italiana del 900 ». Il C.D. si dichiara

d'accordo e sceglie il tema « Fenomenologia ed Esistenzialismo ». Vengono stabiliti i nomi dei relatori e viene dato mandato al Presidente di prendere contatto con essi. Ancora su richiesta del segretario viene nominata una commissione che curi la redazione del Bollettino costituita, oltre che dal segretario, dai proff. S. Magaldi, A. Rigobello, V. Verra.

La seduta è tolta alle ore 19.

Informazioni dalla Segreteria

A) L'ufficio di segreteria sito a Roma in via Duilio 13 - sc. A, p. IV, int. 12 - Tel. 381.415, resta aperto *quasi* ininterrottamente dalle 10,30 alle 18,30 ad eccezione naturalmente dei giorni festivi.

B) Per il rinnovo dell'iscrizione e per il versamento delle quote arretrate (avvertendo che dal « '78 » la quota è di L. 5.000), servirsi del c.c.p. n. 43445006 indirizzato a S.F.I. - Via Duilio, 13 - Roma.

C) I soci che lamentano di non ricevere il Bollettino — rete postale funzionante — quasi certamente non sono in regola con la quota sociale dell'anno in corso!

D) I soci che non hanno ricevuto il primo numero « '80 » del Bollettino stampato in formato ridotto dagli stessi organizzatori del Congresso possono farne esplicita richiesta alla segreteria nazionale (via Duilio, 13 - Roma). Il motivo dell'eventuale « disguido » è connesso al fatto che a Lecce il fascicolo fu distribuito a tutti i partecipanti senza rilevarne i nominativi. Una scusante per la segreteria potrebbe essere la notevole ed « intasata » mole di lavoro cui essa fu sottoposta.

ATTIVITA' DELLA SEZIONE LOMBARDA (1979 - 1980)

Il Direttivo della Sezione lombarda, eletto per un biennio dai Soci riuniti in assemblea il giorno 16 gennaio 1979, ha provveduto ad eleggere il Presidente, nella persona del prof. Arrigo Pacchi, dopo che il prof. Dal Pra aveva fatto conoscere la sua irrevocabile volontà di non essere rinnovato nella carica. Non appena insediato, il nuovo Direttivo ha rivolto la propria attenzione alla necessità di riorganizzare e d'ampliare l'attività della Sezione. Si è pertanto venuti nella decisione di dare alla sezione stessa un preciso Statuto, che consentisse un rapporto formalmente più corretto con Enti pubblici e privati, sia al fine di coordinare iniziative comuni di carattere scientifico, sia nell'intento di facilitare l'erogazione di eventuali aiuti finanziari. Si è anche considerata la opportunità di fissare, grazie allo statuto, un regolamento concernente gli organi e le attività della Sezione. A questo fine, nel luglio dello stesso anno i componenti del Direttivo e alcuni Soci hanno sottoscritto l'atto costitutivo della Sezione, che ricalca nella sostanza lo Statuto nazionale, presso uno studio notarile. Si è contemporaneamente promossa un'azione intesa ad allargare il numero dei soci, con una campagna di penetrazione nelle scuole secondarie superiori, mentre si è introdotta una particolare forma di « adesione » al fine di vincolare in qualche modo all'attività sociale anche gli studenti universitari. All'ottantina di soci effettivi si è quindi potuto aggiungere un gruppo di studenti interessati ai lavori della Sezione, riguardo ai quali vengono regolarmente informati.

Per un pubblico così rinnovato è sembrato utile proporre alcune riunioni che consentissero, sotto la guida di uno studioso qualificato, un dibattito sulle più recenti acquisizioni della critica in determinati settori della storiografia filosofica. Secondo questa prospettiva sono state organizzate occasioni d'incontro sui seguenti temi: A) « Su alcune recenti interpretazioni del pensiero di Nietzsche », relatore il prof. Carlo Sini; B) « Temi e prospettive della critica illuministica », relatore il prof. Antonio Santucci; C) « La scienza tedesca dell'Ottocen-

to, vista da noi », relatore il prof. Vincenzo Cappelletti; D) « Venti anni di studi feuerbachiani », relatore il prof. Claudio Cesa. Per altri versi si è voluto proporre ai soci l'occasione di conoscere alcuni risultati di ricerche recenti compiute da studiosi specialisti: con questo orientamento hanno avuto luogo altre tre conferenze: A) Remo Bodei, « Strutture temporali e dimensioni storiche in Ernst Bloch »; B) Virgilio Melchiorre, « Corpo ed eros in una prospettiva fenomenologica »; C) Emilio Agazzi, « Ragione e religione negli inediti di Piero Martinetti »; inoltre, in collaborazione con la Biblioteca germanica di Milano e con l'Istituto di Storia della filosofia dell'Università degli Studi, si è organizzato un seminario tenuto dal prof. Karl Heinz Ilting, sul tema « La forma sistematica della filosofia del diritto di Hegel ». Infine, per offrire ai Soci e agli studenti la necessaria informazione sulle attività della Società Filosofica Italiana in campo nazionale, nel giugno del 1980 la Sezione ha invitato la prof. Luciana Vigone, membro del Direttivo Nazionale, ad illustrare le iniziative della S.F.I. fino al recentissimo Congresso Nazionale di Lecce. Al prof. Franco Fornari è stato poi chiesto di richiamare i temi da lui trattati nella relazione da lui presentata al Congresso di Lecce su « Psicoanalisi e libertà ».

In parallelo con queste attività rivolte ai Soci e agli studenti, si è venuto svolgendo un lavoro di gruppo intorno ai problemi dell'insegnamento della filosofia nella Scuola secondaria superiore, alla luce di alcune ipotesi di riforma. Fanno parte del gruppo, docenti della Scuola secondaria superiore, docenti universitari ed esperti di volta in volta invitati a riferire su questioni specifiche di carattere pedagogico e psicologico. Il gruppo lavora in collegamento con gli uffici provinciali C.I.S.E.M., quegli stessi che, con la Sezione lombarda della S.F.I., hanno promosso, nell'ottobre 1978, un convegno sull'insegnamento della filosofia nella Scuola secondaria. I risultati di quel convegno sono ora raccolti in un « quaderno » pubblicato dal C.I.S.E.M., che riporta, tra gli altri, gli interventi dei professori Agazzi, Dal Pra, Giannantoni e Telmon. Il gruppo lavora concretamente per approntare modelli di effettivi programmi di insegnamento, sulla linea suggerita dai lavori di quel convegno.

ATTIVITA' DELLA SEZIONE DI MACERATA

Organizzato dalla S.F.I. (Società Filosofica Italiana), Sezione di Macerata, (Presidente Prof. G. Beschin; V. Presidente Prof. L. Binanti) che, con tale manifestazione, ha aperto il ciclo della sua attività scientifica « pubblica » 1980, l'incontro culturale di Palazzo Buonaccorsi, in Macerata, su « Valore ed attualità del Pensiero Rosminiano », ha avuto una vasta eco nell'ambiente scientifico-culturale, non solo in rapporto all'oggetto dell'incontro stesso su uno dei più grandi pensatori cristiani, dopo S. Tommaso, ma anche per l'autorità scientifica intervenuta e facente capo al Prof. P. Remo Bessero-Belti, che si può considerare oggi il continuatore e l'interprete fedele dell'ingente opera rosminiana, al Prof. Alfo Valle, Direttore del « Centro Internazionale di Studi Rosminiani » di Stresa, al Dott. Giambattista Dadda, Direttore Editoriale dell'Editrice « Città Nuova » di Roma, che ha iniziato la pubblicazione delle Opere di A. Rosmini, dopo quelle di S. Agostino e S. Ambrogio.

Il prof. Giuseppe Beschin, anche nella sua qualità di Direttore dell'Istituto di Filosofia dell'Università di Macerata, ha presieduto la riunione ed ha inquadrato l'interessante argomento alla presenza di un qualificato pubblico di studiosi e di studenti.

Il dr. G.B. Dadda ha successivamente posto in rilievo la gigantesca figura di A. Rosmini, rimasta un po' sconosciuta al grande pubblico: Rosmini era un teologo illuminato che ha saputo soffrire e obbedire, che ha agito con il più sincero amore per l'uomo, nell'ambito della visione cristiana del mondo; problema quanto mai attuale oggi in cui è necessario che l'uomo recuperi i valori della Chiesa.

Il prof. A. Valle ha inquadrato la sua relazione sul piano storico e documentario, rilevando le caratteristiche delle opere rosminiane, nel principio di un perfetto rapporto organico, in un sistema che abbraccia e porta all'unità.

Le sue opere, la cui prima edizione avvenne nel 1935, tramite l'Editore Pagliani di Milano, e la seconda a Napoli, presso l'Editore Battelli, che però è, in sostanza, una riproduzione dell'edizione milanese, furono curate, in Edizione Nazionale, nel 1934, con una suddivisione in quattro Gruppi, anziché in Classi.

Nel 1975 si ebbe poi una nuova edizione della Casa Editrice « Città Nuova », che riprende la sistemazione in classi, curata, a suo tempo, da A. Rosmini.

Dall'aprile 1979 vi è un'unica Edizione Critica e Nazionale, da parte del Centro di Stresa.

A. Rosmini vede gli uomini andare molto lontano e, pertanto, occorre comprendere l'istanza della storia moderna e risalire alle sorgenti per purificare tutta la vita nel principio basilare della carità.

Infatti, una caratteristica fondamentale del Rosmini, ha detto il prof. R. Bessero-Belti, è quella di « pensare in grande », in un recupero graduale del principio dell'intelligenza messa anche oggi in seconda linea dalla società tecnologica, recupero graduale in un sistema di personalizzazione dell'uomo contro il relativo e il frammentarismo.

Il « pensare in grande » ci pone di fronte alla verità; la filosofia per A. Rosmini ci deve invitare ad amare tutto e ad odiare nulla; vana è la filosofia che non migliori l'uomo nell'ambito della verità; poche idee alla volta, ma sublimi, pochi sentimenti, ma generosi.

A. Rosmini voleva parlare ai giovani come se si volesse farne degli eroi, voleva parlare ai sacerdoti in funzione della vastità della loro missione: nulla è piccolo agli occhi della fede; è la superbia umana che oscura il nostro vedere.

A parte la parentesi del 1849, in cui Rosmini venne accusato di « ontologismo » e di non andare al passo con i tempi, Rosmini fu due volte grande per aver saputo offrire alla Chiesa la possibilità di recupero nel quadro dei suoi principi filosofici, che sono quelli di combattere gli errori, ridurre la verità del sistema, dare alla scienza la sua base filosofica, di cui possa giovare anche la teologia.

Il prof. R. Bessero-Belti ha letto e commentato alcuni passi scelti dell'opera del Rosmini, sempre nell'ambito entro il quale egli ha voluto inquadrare il suo dire, cioè in quello del « pensare in grande », il che ha poi richiamato interessanti quesiti, altamente significativi, da parte di alcuni presenti, tra il prof. G.M. Maulo ed il prof. R. Morresi.

Il prof. A. Valle, su richiesta del prof. L. Binanti, ha poi illustrato l'attività del « Centro Internazionale di Studi Rosminiani » di Stresa, al quale fanno capo annuali « Cattedre », manifestazioni e convegni, che interessano tutto il mondo cattolico e filosofico di ogni Paese.

In Macerata l'esposizione delle Edizioni « Città Nuova » dell'opera di A. Rosmini è stata curata dalla Libreria « Franceschetti-Leopardi », che gli oratori hanno in fine visitato.

ATTIVITA' DELLA SEZIONE DI AREZZO

Dopo un lungo periodo di inattività, la sezione aretina, di cui il prof. Mariano Bianca è attualmente Presidente e la dott.ssa Nadia Biagioni è segretaria, ha ripreso le sue iniziative.

Tra le più significative e meglio riuscite del primo semestre 1980, è da segnalare la serie di conferenze-dibattito sul tema *La scienza tra ricerca e cultura*. Sono intervenuti: Mariano Bianca (*Scienza e modelli di razionalità*), Giuliano Toraldo di Francia (*L'immagine fisica del mondo*), Vittorio Somenzi (*Dalla biologia alla cultura*), Mauro Barni (*Ricerca medica e impegno sociale*), Carlo Bernardini (*Scienza e politica*), Paolo Rossi (*Scienza e cultura tra '800 e '900*). Tali interventi hanno permesso di esaminare criticamente alcuni dei principali problemi che la ricerca nei settori più avanzati delle scienze « fisico-naturalistiche » pone alle « scienze umane » in particolare e alla cultura in generale.

L'iniziativa è stata condotta in collaborazione con la Biblioteca della Città di Arezzo e con il Provveditorato agli Studi di Arezzo. Le conferenze verranno raccolte in un volume e pubblicate presso la Casa Editrice *Marsilio*.

Per il secondo semestre 1980 e per il primo semestre 1981, sono in programma altre iniziative: a) una serie di incontri su alcuni dei problemi di fondo delle « scienze umane » (sono previsti interventi di psicologi, sociologi, antropologi, linguisti, filosofi); b) una serie di incontri con docenti di filosofia, allo scopo di esaminare, da un punto di vista didattico e metodologico, la filosofia intesa come disciplina d'insegnamento, nell'ambito della riorganizzazione degli studi nella Scuola Media Superiore.

CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI FISICA RIMINI, 28-31 OTTOBRE 1979

Si è svolto a Rimini, presso il Liceo Scientifico « Einstein », il XVIII Congresso A.I.F. sull'interessante tema della riforma della scuola secondaria e l'insegnamento della fisica, dal 28 al 31 ottobre 1979.

Ha aperto i lavori il Presidente prof. Maurizio Francesio con la presentazione del programma e la lettura delle adesioni di Autorità e associazioni alle attività congressuali.

A rappresentare la S.F.I., per delega del Presidente prof. Evandro Agazzi, era presente il prof. Edmondo Labbrozzi, dell'Università di Urbino.

Nel porgere il saluto ai Congressisti il prof. Labbrozzi ha accennato ai problemi della scuola media e alle esigenze di chiarezza concettuale per la riforma della scuola secondaria superiore. Tra l'altro, ha presentato il Bollettino della S.F.I. che riporta la relazione a cura del prof. Enrico Garulli sul Convegno di studio dell'A.I.F. svolto in aprile a Rimini. Dopo il saluto da parte del Preside Conte, del dr. Fichera del Ministero P.I., del prof. Orlandini dell'Università di Ancona, del dr. Cappellini, Assessore P.I. di Rimini, il prof. Labbrozzi ha sottolineato come dalla collaborazione tra la S.F.I. e l'A.I.F. si rilevi il superamento di quelle forme di « contrapposizione che per millenni ha visto i filosofi e i fisici gli uni contro gli altri armati. Dalla classificazione aristotelica del sapere — ha continuato il prof. Labbrozzi — *fisica* era termine opposto a *metafisica*, e ancora oggi, non sono pochi coloro che intendono, nel linguaggio comune, con la parola *fisico* l'insieme dei fenomeni che appartengono alla materia, oggetto di osservazione esteriore in opposizione a *psichico*, a *spirituale*, a *morale* ».

La ricerca epistemologica ha fatto prevalere il concetto di *interdisciplinarietà* e ci fa sperare che un giorno, non lontano, si svelerà *come* e *perché* l'esperienza delle quantità e dei fenomeni, che sfugge anche all'attuale schema teorico della ricerca, dovrà tener conto di tutte le ipotesi che portano al continuo ampliarsi della nostra conoscenza della natura e alla *transdisciplinarietà*. Allora l'incontro tra i diversi punti di

vista giustificherà una nuova teoria ottimistica che, non solo per ricordare qui il centenario, può essere espressa allegoricamente con una frase di Einstein, scolpita in una sala di Fine Hall, il famoso istituto di matematica dell'Università di Princeton: « *Raffiniert ist der Herr Gott, aber boshaft ist er nicht* », espressione che liberamente possiamo tradurre con « Dio è severo, ma non cattivo », per comprendere l'impegno dell'uomo nel mondo del sapere.

Ma la partecipazione ai lavori congressuali mi viene sollecitata dalla professionalità di ricercatore nel campo metodologico e didattico, perché gli argomenti che saranno trattati investono: 1) la problematica del rinnovamento dei programmi della scuola media, dove c'è « l'ammucchiata » delle discipline scientifiche e si vuole una figura di docente con diversa qualificazione professionale e più aggiornata competenza didattica; 2) una presa di posizione nei confronti del progetto di riforma della scuola media superiore con una chiara indicazione di indirizzi per la preparazione dei giovani in una scuola rinnovata; 3) la importanza che i discorsi di fisica hanno in questo momento che vede l'industria impegnata a trasformare la natura a vantaggio dell'uomo. Dalle ipotesi della fisica, la coscienza comune ha acquisito la consapevolezza dell'*entropia* e della *negantropia* per cui accetta quasi dogmaticamente il principio che l'Universo tende verso uno stato di disordine crescente. Ma se una citazione di storia qualche volta può essere utile, ora è il caso di dire che proprio il 28 ottobre 1831, un fisico, Faraday, ottenne una corrente elettrica facendo ruotare il disco di rame tra due poli di una calamita, chiudendo l'era dei generatori voltaici, ingombranti e costosi, e prelude alle moderne centrali elettriche che non dovrebbero procurarci il rigore del prossimo inverno... Accenno alla figura di Faraday, perché con rudimentali conoscenze matematiche, seppe, con geniale intuizione fisica, dare una visione del mondo con l'idea delle linee di forza, opposta a quella di Newton. Il rivoluzionario concetto di *campo*, che nelle scienze psico-pedagogiche oggi ha una notevole risonanza, ci rende comprensibile il cammino della fisica verso le grandi *sintesi*, come l'unificazione del moto circolare e rettilineo, quella delle forze gravitazionali, quella dell'ottica con le forze elettriche e magnetiche e infine l'unificazione dell'elettromagnetismo con le *forze deboli* e ci fa apprezzare il lavoro di Glashow, Abdus Salam e Steven Weinberg per la ricerca « in senso alla teoria unificata della reciprocità debole ed elettromagnetica, tra le particelle elementari, per valorizzare la corrente neutra debole ». Dopo il dualismo di Bohr e l'onda a picco di De Broglie abbiamo superato il concetto di un sistema macroscopico dell'Universo che obbedisce all'ipotesi meccanica di un sistema finito di

leggi, ma abbiamo il grande campo dei *microsistemi* con fluttuazioni incessanti e una testimonianza di un indeterminismo di base che ci porta verso la tensione dell'impenetrabilità dei fenomeni naturali con il potenziale energetico che non ammette una dettagliata descrizione. Il fisico teorico ha la sua precisa collocazione nel campo del sapere e può ripetere col *filosofo* Einstein che « ciò che è incomprendibile ». La relazione del prof. Amaldi che seguirà sarà valida per confermarci in questa ingenua sicurezza che mi fa apprezzare la fisica classica e la odierna relatività, pertanto auguro il migliore successo al Congresso AIF.

Il docente universitario, oggi

a cura di **Domenico Petrocelli**

E' L'UNICO TESTO IN COMMERCIO CHE TRATTA IN MANIERA ORGANICA I PROBLEMI DEI DOCENTI UNIVERSITARI

Il volume raccoglie e coordina l'intera disciplina delle categorie docenti: dal reclutamento, alla nomina in ruolo, ai diritti e doveri, ecc., secondo le nuove disposizioni (Professori ordinari, straordinari, associati, ecc.) - Ampi riferimenti al preesistente ordinamento (Assistenti, Contrattisti, Borsisti, Assegnisti, ecc.) - Nella trattazione dei singoli temi la normativa viene ricondotta al concreto attraverso l'esemplificazione di schemi e modelli.

La pubblicazione del formato cm. 17 x 24, di pagg. 232, può essere richiesta inviando l'importo di L. 8.000 a mezzo di c/c postale n. 13898002 intestato a « Scuola e Insegnanti » - Via Luigi Pianciani, 31/A - 00185 Roma.

Il testo interessa, in particolare, il personale universitario, i docenti delle Scuole Secondarie, i Presidi, i funzionari delle Amministrazioni dello Stato ecc. che aspirano alla carriera universitaria; i giovani laureati e laureandi che intendono conseguire il dottorato di ricerca e concorrere alle borse di studio.